

Allegato A)

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA (Asse A.2.1.3.B)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CONFCOOPERATIVE TOSCANA

La *Confcooperative – Unione Regionale della Toscana*, in breve Confcooperative Toscana è l'articolazione territoriale della [Confederazione Cooperative Italiane](#), Associazione nazionale di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del Movimento Cooperativo, giuridicamente riconosciuta ai sensi dell'art. 5 del DLCP 14 dicembre 1947 n. 1577. *Confcooperative Toscana* è quindi a livello regionale, una delle principali organizzazioni, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali. Si ispira ai principi cooperativi, fissati e periodicamente aggiornati dall' ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale).

Confcooperative Toscana promuove la cooperazione quale modello imprenditoriale democraticamente partecipato, con carattere di mutualità e senza fini speculativi, in grado di rispondere in termini occupazionali ed economici alle esigenze di sviluppo della società regionale, ed assiste le cooperative aderenti con le proprie strutture operanti presso le unioni provinciali.

La *Confcooperative Toscana*, nell'ambito della propria attività, rappresenta e tutela gli interessi e le istanze delle cooperative aderenti, attraverso la continua presenza presso le istituzioni pubbliche, il rapporto con le altre Organizzazioni economiche e gli istituti di credito, per far conoscere le loro necessità di sviluppo imprenditoriale in un rapporto di concertazione di provvedimenti normativi finalizzati alla crescita della cooperazione.

Confcooperative Toscana è strutturata in 8 [Unioni provinciali](#) e 1 [Unione interprovinciale](#) e in 7 [Federazioni](#) di settore, che hanno lo scopo di coordinare meglio le attività delle cooperative operanti nei vari comparti economici. Le Federazioni, nell'ambito delle direttive generali della *Confcooperative Toscana*, determinano le linee di azione dei vari settori. Sono inoltre aderenti anche 28 cooperative del consumo e 6 mutue non organizzate in federazioni

Confcooperative Toscana, con l'importante contributo di Federsolidarietà Toscana, Federazione Sanità Toscana e Federcultura Turismo e Sport, in collaborazione con le Unioni territoriali, e con le cooperative ed Imprese Sociali aderenti, organizza il servizio civile volontario e realizza dei progetti che, attraverso un percorso formativo personalizzato, possono diventare un momento importante di crescita personale e trasformarsi in un'esperienza utile e costruttiva.

L'esperienza maturata negli anni nell'ideazione e realizzazione di progetti per l'impiego di giovani nel Servizio Civile, ha permesso di fornire ai volontari, un'esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, sviluppando un know how indispensabile per la buona riuscita dei progetti.

2) *Codice regionale:* **RT1C00115**
(indicare il codice completo quale risulta dalla procedura SCR)

2bis) Responsabile del progetto:

(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16, né con quella di responsabile di servizio civile)

- i. **NOME E COGNOME:** Rudy Moscato
- ii. **DATA DI NASCITA:** 11/11/1979
- iii. **CODICE FISCALE:** MSCRDY79S11D612W
- iv. **INDIRIZZO MAIL:** moscato@irecooptoscana.it
- v. **TELEFONO:** 3922122608

Allegare curriculum vitae (con data e firma dell'interessato) e copia (fronteretro) di documento di identità in corso di validità e codice fiscale alla scheda progetto

2 ter) Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):

NOME E COGNOME: Francesco Fragola

(Questa figura non è compatibile con quella di responsabile di progetto di cui al punto 2 bis né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16, né con quella di responsabile di servizio civile)

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) Titolo del progetto:

DOMANI CON VOI

4) Settore di impiego del progetto:

a) tutela diritti sociali e di cittadinanza

5) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Il Progetto coinvolge alcune delle principali sedi operative del territorio della provincia di Firenze, impegnate a **sostenere gli adolescenti in situazione di disagio e difficoltà**, assicurandogli il maggior benessere sia fisico che psicologico possibile.

Abbiamo pensato ad un unico progetto poiché tutte le sedi coinvolte:

- operano nel rispetto dei valori che caratterizzano il sistema di Confcooperative, **valorizzando** nei giovani le **capacità professionali e le competenze**, **accompagnandoli** alla consapevolezza della **responsabilità sociale** rispetto alla comunità e al territorio, **accrescendo** i valori della **solidarietà e della cittadinanza attiva**,
- trovano collocazione nel **territorio della provincia di Firenze** e condividono la necessità di **far crescere una comunità solidale**, di ridurre la distanza tra istituzioni e giovani, di incentivare un maggiore protagonismo giovanile, di attivare percorsi di progettazione concertata con e per i giovani.

IL CONTESTO TERRITORIALE: ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA

Il contesto regionale Toscano

In Toscana vivono oltre 3.6 milioni di abitanti pari al 6,2% della popolazione italiana. Non siamo di fronte, nel complesso a una regione densamente abitata: si registrano circa 158 abitanti per chilometro quadrato contro una media nazionale di 189. Questo dato è frutto della combinazione tra zone ad alta densità (l'area metropolitana fiorentina in particolare) e vaste zone poco abitate (la Toscana meridionale), passando dagli 87 abitanti/Kmq delle zone montuose (25,1% della superficie totale) ai 152 delle zone collinari (66,5%), fino ai 361 abitanti/Kmq delle zone pianeggianti della regione (8,4%).

In Toscana i ragazzi di 14 - 18 anni sono solamente il 4,1% della popolazione totale e quelli di 19 - 26 anni rappresentano il 9%. Si tratta di percentuali inferiori rispetto alle medie nazionali dove queste due classi di età rappresentano, la prima, il 5,2% e la seconda il 10,2%. E' l'effetto combinato dell'aumento della speranza di vita, del calo del tasso di natalità, nella disponibilità di alloggi adeguati alla capacità di reddito delle nuove generazioni, a far sì che i giovani in Toscana rappresentino, dunque, una netta minoranza rispetto agli anziani: Siena è la provincia più vecchia (l'indice segna 222,9), mentre Prato la più giovane (144 anziani ogni 100 bambini).

Alto, rispetto alla percentuale italiana che si aggira intorno al 47%, è il numero dei giovani che resta "in famiglia": circa 55%, dato che non sembra essere influenzato dal livello di occupazione, tra i 18 e 34 anni (superiore nei maschi rispetto alle femmine).

Altri due dati importanti per analizzare la società toscana sono: l'alta percentuale di famiglie monogenitoriali in cui vi è solo la figura materna (divorzio, vedovanza, ma la percentuale più alta è data dalla scelta della donna di stare sola) percentuale di circa 86% rispetto ai maschi che è di circa il 14% e la forte incidenza della popolazione immigrata che negli ultimi anni ha visto quest'ultima crescere in modo esponenziale.

In questo contesto possiamo immediatamente capire come il "carico sociale" elevato, l'evoluzione della famiglia ed il cambiamento della società hanno generato nuovi bisogni relativamente alla presa in carico dei soggetti "deboli", quali sono i minori in genere.

Parallelamente alla crescita quantitativa dei bisogni, si è andata intensificandosi la differenziazione degli stessi e, a fronte di questa situazione, gli enti pubblici, in collaborazione con il privato sociale (cooperative sociali e associazionismo giovanile), hanno negli anni sviluppato diverse progettualità ed interventi di tipo animativo - educativo a favore dei minori e del sostegno alla genitorialità, tra cui:

- incremento dei centri ludici in grado di prendersi cura dei minori con tempistiche più flessibili. Il servizio è, infatti, aperto 8 ore al giorno, generalmente dal lunedì al sabato, ma i genitori possono portarvi i figli solo quando ne hanno bisogno e senza preavviso;
- incremento dei centri informativi e di animazione sociale rivolti ai giovani capaci di accogliere, ascoltare e prestare attenzione ai diritti di cittadinanza.

Più del 10% risiede nel capoluogo regionale e circa un terzo del totale regionale nell'area metropolitana Firenze - Prato - Pisa che si sviluppa senza soluzioni di continuità nella corrispondente conca intermontana.

La popolazione toscana si avvia a diventare sempre più una società demograficamente matura (è la regione più "vecchia" dopo la Liguria. L'età media è di 45 anni - valore comune al Friuli V.G., secondo solo ai 47 anni della Liguria - mentre la media nazionale è 42), in cui l'incidenza percentuale degli anziani (65 anni e oltre, 25%) è nettamente superiore a quella dei bambini e adolescenti (fino a 14 anni, 11.7% - dai 14 ai 18 il 4,1% e dai 19 ai 26 del 9%, si tratta di percentuali inferiori rispetto alle medie nazionali che sono del 12,2%, del 5,2% e del 10,2%) ed in cui l'incidenza dei grandi anziani è ormai molto superiore all'incidenza dei minori in età prescolare, in questo contesto si può notare come Prato sia la più "giovane" mentre Siena la più "anziana".

I territori delle Province descritte hanno al loro interno 287 Comuni di cui 236 hanno al più 15.000 abitanti e di questi 140 hanno meno di 5.000 abitanti, il 51% dei residenti abitano in comuni con meno di 30.000 abitanti.

La dinamica dell'ultimo decennio ha visto un flusso migratorio dai grandi agglomerati urbani ai più piccoli comuni della cintura e queste sono le realtà in cui si realizzano i singoli interventi delle sedi di progetto, queste operano a favore della popolazione giovanile:

- bambini le cui famiglie necessitano di servizi di assistenza/educativi/animativi per i propri figli durante il giorno, mentre loro sono a lavoro o a disbrigo di commissioni;
- giovani che trovano difficoltà sul piano della relazione e della comunicazione, nonché particolari giovani, che vivono forme più o meno gravi di sofferenza e disagio.

Per quanto concerne il disagio sociale riferito ai giovani (gli adolescenti da 14 a 18 anni in Toscana sono 145 mila, pari al 4,1% di tutta la popolazione), si evidenzia che negli ultimi anni si ha la presenza di un costante e massivo flusso di immigrazione minorile, soprattutto di minori stranieri non accompagnati, ovvero di quei minori stranieri che intraprendono un progetto migratorio da soli, giungendo spesso in Italia attraverso canali di immigrazione clandestina con il consenso e l'appoggio della famiglia, senza nessun familiare o persona che si occupi di loro e che per loro sia responsabile nel territorio di destinazione. La stragrande maggioranza dei minori non accompagnati sono adolescenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni, con una nettissima maggioranza di maschi. La gran parte proviene dai paesi balcanici e dal nord Africa. I minori stranieri non accompagnati sono depositari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York e pertanto in base alla normativa italiana, i minori stranieri non accompagnati hanno diritto di ricevere protezione e assistenza, essere iscritti a scuola, ricevere assistenza sanitaria, ed ottenere un regolare Permesso di Soggiorno. Si assiste negli ultimi anni anche alla presenza di minori richiedenti di asilo politico, minori che richiedono un'adeguata presa in carico non solo sotto il profilo amministrativo ma anche psico - educativo, provenendo da contesti ad complessità e conflittualità. Tale fenomeno di immigrazione mette in evidenza la necessità di costruire percorsi di inserimento, di accoglienza e integrazione sociale tesi a soddisfare i loro peculiari bisogni.

Area Metropolitana di FIRENZE

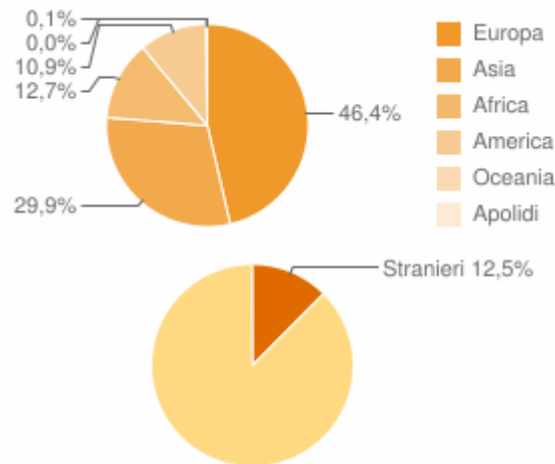
(di seguito anche semplicemente definita come Firenze), costituita dalla città di Firenze e da 43 comuni satelliti circostanti, dove risiedono **1.007.607 abitanti** (31/12/2014 - ISTAT) principalmente persone che durante il giorno lavorano nel capoluogo di provincia o nei centri urbani più grandi.

Nel periodo che va dal 1940 al 2012 la popolazione fiorentina, ha attraversato una fase di crescita consistente iniziata negli anni '50, ha oltrepassato le 450.000 unità durante gli anni '60 e '70 e, a partire dagli anni '80 è entrata in una fase discendente tanto che al censimento del 2001 la popolazione ha raggiunto la quota più bassa. Il repentino calo tra il 2000 e il 2001 e l'aumento tra il 2002 e il 2003 è dovuto alle cancellazioni anagrafiche a seguito del censimento della popolazione 2001 e alle conseguenti re-iscrizioni effettuate nel 2003, anno in cui si aggiunge anche la regolarizzazione dei cittadini stranieri.

Al 31 dicembre 2014 la popolazione risulta in crescita rispetto al 2009 di circa 3 mila unità. Già il saldo totale del 2008 era positivo grazie all'aumento del saldo migratorio - differenza fra iscritti e cancellati dall'anagrafe cittadina - che riesce a compensare il valore negativo del saldo naturale - differenza fra nascite e morti. Se consideriamo il saldo totale dal 1995 ad oggi questo ha assunto valore positivo solo a partire nel 2003 (+14.319), per poi interrompersi tra il 2005 e il 2007 e ritornare positivo dal 2008 a oggi.

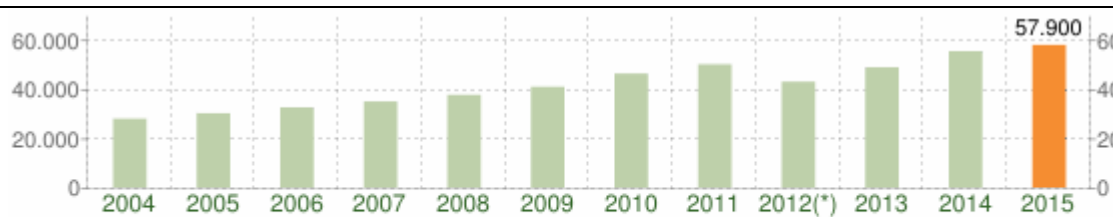
Senza le madri straniere la dinamica naturale sarebbe ancor più negativa: infatti le nascite da genitori stranieri sono circa il 19%, mentre la quota di stranieri sul totale della popolazione è pari al 13,5%. Il numero medio di figli per donna - o tasso di fecondità totale - per il 2009 è circa 1,3 figli per donna, e sebbene sia superiore rispetto ai valori di minimo registrati dal 2005 al 2007, e pur sempre lontano dal 2,1 figli per donna, valore considerato ottimale per una popolazione dato che tale è il numero di sostituzione delle coppie.

Gli stranieri residenti in città Metropolitana di Firenze al 1° gennaio 2015 sono **126.694** e rappresentano il 12,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 16,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Repubblica Popolare Cinese** (15,6%) e dall'**Albania** (15,4%).

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente nel comune di **Firenze** al 1° gennaio 2015, questa ammonta a 57.900 unità. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

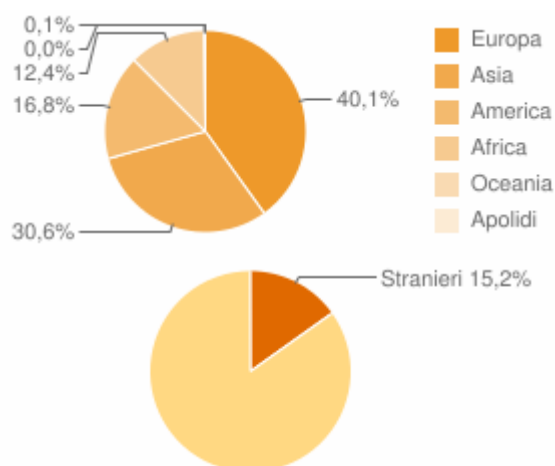


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI FIRENZE - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Firenze al 1° gennaio 2015 rappresentano il 15,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 14,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Perù** (10,9%) e dall'**Albania** (9,8%).

La maggiore presenza di stranieri in relazione alla popolazione residente si ha nel Quartiere 1, dove rappresenta il 19,6% del totale dei residenti. **I minori stranieri sono 8.892, il 17,2% dei minori residenti.** Il peso dei minori stranieri è cresciuto rispetto al 2008, quando tale percentuale era il 16,1% e i minori 8.035. Per quanto riguarda l'ambito dell'istruzione nell'anno scolastico 2013/2014 sono risultati iscritti presso le scuole statali e paritarie presenti nel comune di Firenze 6.936 studenti di nazionalità non italiana, pari al 12,9% del totale degli alunni. L'incidenza percentuale più alta di studenti stranieri sul totale degli alunni iscritti nella scuola statale si registra nella scuola secondaria di primo grado (17,2%), in quella dell'infanzia (16,7) e in quella primaria (16%). **L'incidenza percentuale più alta di studenti stranieri sul totale degli alunni iscritti nella scuola statale si registra nella scuola secondaria di primo grado (17,2%),** in quella dell'infanzia (16,7) e in quella primaria (16%). Se si confronta la presenza di studenti stranieri nelle scuole statali ed in quelle paritarie possiamo notare una forte prevalenza di presenze in quelle statali per tutti gli ordini tranne che per la scuola dell'infanzia, dove si registra una distribuzione più proporzionata nelle due tipologie di scuola. Rispetto all'anno scolastico precedente a fronte di una diminuzione del numero complessivo degli iscritti (53.748 per l'anno scolastico 2013/2014 vs. 54.046 del 2011/2012) si registra un aumento delle presenze di studenti stranieri (+ 3%). Per quanto riguarda l'ambito sociale i 12 centri diurni presenti sul territorio fiorentino accolgono prevalentemente soggetti che, per contingenze familiari e sociali, hanno bisogno di essere sostenuti nel processo di socializzazione, per prevenire o contrastare esperienze emarginanti o devianti. Nel 2012 gli utenti che hanno fruito di servizi semi-residenziali presso centri diurni sono stati 176, di cui il 64,2% italiani e il 66,1% maschi.

Nelle strutture residenziali invece nel 2014 gli utenti minorenni sono stati 328: per il 56% maschi e per il 76% stranieri.

Il Circondario Empolese-Valdelsa e l'Area di Empoli

Il concetto di territorio è inteso *“come trama di relazioni su cui si intesse la vita di ciascuno”*, piuttosto che come ambito puramente spaziale; in tal senso l'analisi del contesto intende fornire uno spaccato di fenomeni, orizzonti culturali, modalità di relazioni, problemi emergenti.

Il contesto di riferimento del progetto è la zona dell'Azienda Usl 11 che copre una superficie di oltre 673,26 Km², su cui risiede una popolazione complessiva di 174.171 abitanti (*fonte: ISTAT, dati al 01/01/2011*), di cui 28.550 minori, pari al 16,39%.

Nel 2012 i minori e le famiglie in carico al servizio sociale territoriale sono stati complessivamente 2.090, di cui 1.412 minori, che se rapportati alla popolazione residente tra 0 e 17anni rappresentano il 7,32%. (PdS 2012)

Sul territorio su cui insiste il servizio (SdS di Empoli) i dati risultano in linea con quelli regionali: il 2009 ha visto un aumento del numero dei nuclei familiari con minori a carico cui sono stati attivati interventi di sostegno economico per il superamento del disagio economico e abitativo, con valore assoluto di 598, rispetto ai 444 del 2007.

L'accentuazione dell'instabilità familiare e l'aumento di condizioni di marginalità economica, sociale e abitativa sono il terreno da cui scaturiscono situazioni di alta conflittualità nelle quali spesso sono coinvolti i figli e che necessitano di interventi specifici ed a largo raggio (mediazione, consulenza legale, sostegno psicosociale, rapporti magistratura ecc); non a caso le coppie seguite in carico per conflittualità di coppia sono passate da 170 nel 2008 a 288 nel 2010.

In ragione **dell'incremento di coppie in separazione conflittuale e di famiglie multiproblematiche con affido**, è aumentato il numero dei contesti coercitivi attivati dal provvedimento dell'Autorità competente.

L'analisi dei bisogni per la fascia di età che va dai 6 ai 19 anni nel territorio Empolese evidenzia una forte fragilità. Il territorio per contro non offre tutti quegli strumenti e tutti quei contesti che possono operare una reale prevenzione. Sono quattro i centri di aggregazione (ognuno con le sue peculiarità) che cercando di rispondere ai bisogni emersi: oltre al Centro Giovani Avane, c'è la Madonnina del Grappa, il Trovamici, e il centro gestito dall'Arci a Ponte a Elsa. La fragilità giovanile e delle famiglie rispecchia la difficoltà delle comunità locali di essere comunità educanti e di supporto.

In molti quartieri del territorio Empolese (Avane, Ponte a Elsa, Pagnana) le nuove costruzioni si sommano a decennali mancanze di piani urbanistici che non tengano di conto della vita sociale. La costruzione massiccia di case popolari in particolare nel quartiere di Avane, con la conseguente ghettizzazione di famiglie a forte disagio economico e sociale, e la successiva costruzione di nuovi blocchi di case hanno reso difficile se non impossibile l'integrazione delle varie componenti con la parte storica del paese. Inoltre l'assenza quasi totale di contesti aperti di aggregazione per giovani e anziani, o il loro abbandono hanno reso il quartiere di Avane un contesto ad alta complessità. La sua delocalizzazione rispetto al capoluogo e la sua conformazione lo rende un quartiere ricco di situazioni di illegalità.

Il problema quindi più evidente è la scarsa vivibilità del quartiere, che tolti alcuni contesti (Casa del popolo) o alcune situazioni di aggregazione (Festa democratica) risulta *“freddo”* e *“deserto”*. La difficoltà che le persone che vi abitano hanno nell'usufruire degli spazi del quartiere è data da una parte da un mancato riconoscimento di spazi condivisibili, dall'altra da una reale assenza di contesti aggreganti

La famiglia è una delle istituzioni sociali che ha subito le maggiori trasformazioni divenendo simbolo e cartina di tornasole dei cambiamenti culturali che hanno attraversato il paese nei decenni passati fino ad oggi; negli ultimi trent'anni il loro numero in Italia è aumentato del 37%, crescendo ad un ritmo sette volte superiore a quello della popolazione; la tendenza quindi è di un'inarrestabile frammentazione con nuclei familiari sempre più piccoli (nell'Empolese la media è di 2,47 persone per famiglia) e l'aumento delle famiglie monoparentali (12,8% del totale in Toscana, in cui nell' 82% dei casi il genitore è la madre).

Le famiglie in particolare negli ultimi dieci anni sono divenute più vecchie, povere ma anche mutevoli e flessibili, con pochi figli che rimangono per più tempo all'interno del nucleo. Il dato che preoccupa maggiormente è l'aumento dell'impoverimento: secondo l'Istat il 14,7 % delle famiglie italiane non riesce ad arrivare a fine mese e il 66,1% non riesce a risparmiare neppure un euro. L'accentuazione dell'instabilità familiare e l'aumento di condizioni di marginalità economica, sociale e abitativa sono il terreno da cui scaturiscono situazioni di alta conflittualità nelle quali spesso sono coinvolti i figli e che necessitano di interventi specifici ed a largo raggio (mediazione, consulenza legale, sostegno psicosociale, rapporti magistratura ecc).

Di riflesso, le strategie di accudimento e cura dei figli risentono notevolmente dei cambiamenti del contesto sociale e familiare; questi cambiamenti richiedono alla famiglia un forte impegno, la quale deve riorganizzare i suoi ruoli e le sue funzioni. Laddove questa riorganizzazione non avviene possono generarsi situazioni di disagio per i figli. I dati che provengono dalla società della Salute di Empoli ci indicano che nel 2010 i minori in difficoltà e in condizione di disagio in carico ai servizi sociali sono stati complessivamente 1.412, pari al 7,32% della popolazione infantile residente. Con un incremento importante (42%) se si considera l'arco di triennio 2008-2010. Le prese in carico di famiglie e minori stranieri rappresentano il 28,3% del totale con un incremento del 32% nello stesso triennio. (Profilo di Salute 2012)

Altro dato che preoccupa è il disagio all'interno delle mura scolastiche, specie nella fascia 11-14 anni: nell'istituto Busoni – Vanghetti (1200 alunni circa in totale) nel 2007/2008 sono stati respinti una media di 5 ragazzi per classe (quasi il 20%); l'anno successivo è andato meglio, ma ad essere respinti sono stati per il 90% ragazzi stranieri. Drammatico rimane il livello culturale che anche i promossi mostrano, evidenziando un analfabetismo dissimulato in alcuni casi solo dagli strumenti informatici.

Analisi Qualitativa

Le ricerche condotte negli ultimi vent'anni notano come l'attuale costruzione sociale dell'adolescenza e della giovinezza ruoti attorno ad alcuni temi dominanti quali quelli del disincanto, della reversibilità delle scelte e della sempre aperta possibilità di sperimentazione.

Emerge una figura di "giovane" sempre più pragmatico, che concentra la propria attenzione sul presente, costruito in una pluralità di ambiti (dalla famiglia, all'ambito scolastico e lavorativo, alle reti amicali) senza precise gerarchie di fini. Un giovane che non "osa", "rinunciario" da subito (vedasi ricerca del lavoro: diversi non cercano, sapendo di trovare poche, se non nulle, occasioni). *Fonte: ricerca effettuata dalla Regione Toscana sui giovani, istruzione e tendenze.*

Un dato di grande interesse emerge dall'indagine circa i servizi che la Regione dovrebbe offrire ai giovani secondo l'opinione dei componenti i diversi cluster nella fascia di età 11-29 anni: vi è una richiesta comune a tutti i gruppi ed è quella della creazione di spazi e di un'offerta culturale. In questo senso, al di là dei servizi relativi al miglioramento delle condizioni materiali dei giovani, si chiede alla Regione di essere attore forte nella gestione del loro tempo e, in particolare, del loro "tempo libero". (*Le culture dei giovani in Toscana:*

una ricerca conoscitiva” Regione Toscana – Istituto degli Innocenti, 2004)

Oggi, più che mai, i giovani assumono i ruoli e le responsabilità tipiche della condizione adulta sempre più tardi e le politiche giovanili si indirizzano sempre più ai cittadini in condizione di “*passaggio*”, fuori dall’adolescenza, dentro l’età adulta.

Le questioni che riguardano l’identità sociale dei giovani sono soprattutto:

- l’uscita dal circuito scolastico,
- l’ingresso nel mondo del lavoro in una posizione relativamente stabile,
- il distacco definitivo dalla casa dei genitori,
- l’inizio di una convivenza con un partner affettivo (sancita o meno dal matrimonio),
- la decisione riguardo alla eventuale nascita di un figlio,
- la partecipazione sociale e politica...

La questione giovanile si presenta prima di tutto come esigenza di riconoscimento di sé e della propria presenza nella società.

Per la prima volta dal dopoguerra, il futuro dei figli si prospetta meno roseo di quello dei padri. La crisi che investe i giovani e il loro futuro non è “dei giovani”, ma della società italiana nel suo complesso e in seguito a questo, l’analisi del contesto territoriale toscano in cui sono inseriti i giovani, può essere di aiuto per capire le dinamiche che stiamo, che i giovani, stanno vivendo (*da Recenti studi sulla condizione giovanile in Toscana/Regione*):

Carenza di fiducia: la fiducia dei giovani nei confronti della realtà, delle persone, del lavoro, del futuro continui ad indebolirsi:

“la realtà contemporanea, appare ai ragazzi toscani di oggi, come tendenzialmente deforme, liquida(...), sfuggente. I giovani sembrano avvolti da una insicurezza di fondo: si mostrano e si narrano come colpiti da una sorta di miopia dello sguardo che non permette loro di cogliere la realtà nella sua interezza..., giovani che non “tentano”, che non si mettono in gioco.....”

Difficoltà a com-partecipare e a con-dividere: l’amicizia, il gruppo, il senso di appartenenza (da sempre, caratteri propri dei giovani...) sono distanti.

“Nel corso degli ultimi 10 anni i giovani toscani non hanno guadagnato in fiducia. In loro sembra permanere, o al massimo accentuarsi ulteriormente, la sensazione di sfiducia, di estraneità di pericolo rappresentato dagli altri.”

(Terza Indagine IARD sulla condizione giovanile in Toscana)

Reti relazionali sfilacciate: sempre più soli, ripiegati su se stessi, nella sfera privata, come se l’affacciarsi e lo spingersi all’esterno comportasse più rischi che benefici.

“Cade il ruolo della reticolarità sociale. L’amicizia, valore guida per le giovani generazioni, subisce un calo di 16 punti percentuali. ... Scende verso il basso il tema della solidarietà, la cura degli altri, l’importanza dell’aiuto, dell’essere e del fare insieme agli altri.”

Informazione parziale: oggi più che mai i mezzi di comunicazione ed informazione sottolineano e denunciano malfunzionamenti, inefficienze e corruzioni nell’amministrazione del bene pubblico senza però fornire altrettanto spazio alla diffusione di eventi positivi, o alla spiegazione di dinamiche spesso complesse e articolate anche sullo stesso funzionamento dei processi di amministrazione e di governo.

Sensazione di inutilità. In particolare i più giovani quasi “assorbono” questo clima di sfiducia per cui comunità e istituzioni appaiono sempre più lontani dal mondo dove essi vivono, riuscendo con fatica a vederne l’utilità e tanto meno una loro partecipazione attiva.

Da ciò esulano le molte attività di volontariato, che tuttavia spesso si manifestano in maniera spontanea e occasionale sulla base di un coinvolgimento emotivo.

D’altra parte la scuola e le attività formative in genere, laddove esistenti, non riescono a curare la dimensione civica dei giovani se non con occasionali momenti di partecipazione, senza però percorsi strutturati e condivisi che facciano del giovane un cittadino protagonista nella società civile ed impegnato nella comunità in cui vive.

Da qui i **bisogni** che i giovani esprimono in base alle proprie condizioni, al proprio essere, al modo di stare insieme, cioè il bisogno di:

- strutture e servizi pensati specificatamente *per e con loro*, luoghi di aggregazione e di socializzazione;
- spazi ed ambienti che consentano il pieno sviluppo delle identità giovanili;
- servizi ed occasioni per la promozione di attività culturali, ludiche e ricreative;
- servizi a sostegno dei minori con situazioni di disagio presenti sul territorio, nelle scuole e nelle famiglie;
- attività e capacità ricettiva dello sportello “informa giovani”;
- occasioni per i giovani per essere protagonisti della vita della loro comunità;
- costruire una comunità solidale che concorra a soddisfare la crescente domanda di servizi d’interesse collettivo ed a valorizzare tutte le risorse pubbliche e private presenti nel territorio;

A seguito di quanto fin qui scritto, risulta evidente come gli **obiettivi generali** del progetto e le azioni, siano legati ad una programmazione coordinata di interventi socio-animativi ed informativi, voluti dal Piano Locale Giovani, capaci di:

- **prevenire** forme di sofferenza nei giovani, di esclusione ed emarginazione dai propri coetanei e dal proprio territorio;
- **prevenire e/o ostacolare** l’abbandono scolastico;
- **supportare** le richieste, le informazioni, le conoscenze e le iniziative dei giovani e verso i giovani.

strumento pratico per:

- **stimolare** l’entrata dei giovani nelle vita amministrativa
- **facilitare** aggregazioni giovanili sia formali che informali
- **sostenere** formazione alla cittadinanza attiva
- **creare opportunità concrete** per accompagnare i giovani ad essere autonomi

Ambito d’Intervento E Servizi Offerti dal Territorio

I Centri informativi e gli spazi educativi, ormai da anni rivestono un ruolo particolarmente importante fra i Servizi rivolti ai Giovani ed offerti ai cittadini perché influiscono fortemente sulla vita delle famiglie ponendosi in una posizione chiave fra il diritto dei bambini alla educazione-formazione e il diritto al lavoro dei genitori, in particolare quello della madre.

Nel corso degli anni, l’organizzazione e le finalità dei servizi sono cambiati passando da una funzione prevalentemente assistenziale fin ad essere riconosciuti a pieno titolo come strutture adeguate a far crescere in modo sano ed equilibrato i bambini, sostenendo e affiancando la famiglia nel delicato ruolo della educazione dei figli.

CENTRI INFORMATIVI e di ANIMAZIONE SOCIALE

La Regione Toscana ha posto al centro delle proprie politiche socio/educative linee di azione a favore dei giovani, mirate ad accompagnare i percorsi di crescita, stimolare e valorizzare il loro protagonismo e contribuire alla qualità di vita della Comunità.

Linee di azione che fanno parte dei programmi "quadro" e dei programmi "strutturali" locali (Settore Politiche Giovanili/Piano locale giovani), sintetizzate nei seguenti punti:

- Valorizzare il contributo dei giovani alla qualità della vita della comunità;
- Ascoltare ed accompagnare i giovani verso l'età adulta;
- Pensare, strutturare un legame positivo tra i giovani e il territorio.

Per favorire e sviluppare queste linee di azione, l'Ente Locale ha seguito una metodologia di lavoro integrato tra i vari comparti. Adottando proprio questa logica, i centri informativi ed i centri di animazione sociale (gestiti dalle sedi di progetto) sono stati unificati nella dicitura "Centri Socio-Animativi" che, quindi, forniscono interventi a sostegno dell'autonomia del giovane, della sua crescita socio-culturale e del suo protagonismo.

Scendendo nello specifico i Centri si rivolgono ai ragazzi e ai giovani, rappresentando luoghi in cui è possibile socializzare con i pari, sviluppare potenzialità cognitive, affettive, sociali e motorie proiettate alla crescita personale, al raggiungimento dell'autonomia e allo sviluppo dell'identità. Per perseguire tali obiettivi viene definito il *progetto educativo* che ha la funzione di:

- consentire la costruzione e la realizzazione di un'azione educativa al cui centro sono poste le potenzialità evolutive del giovane;
- offrire un sostegno educativo personalizzato ed un sistema di opportunità socio-educative-informative all'interno del quale ciascun giovane può raggiungere una maturazione globale, attraverso lo sviluppo delle abilità di base e delle capacità logico-critiche, lo sviluppo delle capacità relazionali e l'assunzione di comportamenti sociali responsabili.

- centri informativi

Sono intesi e strutturati come "crocevia" di tutte le informazioni rivolte ai giovani. Strumenti per favorire e sostenere percorsi di scelta (studio, lavoro...), di crescita e di autonomia (personale, professionale, partecipativa) e di conoscenza/approfondimento (offerte del territorio, opportunità locali, nazionali, europee): luoghi in cui le informazioni e le opportunità sono fornite e mediate dalla presenza di operatori esperti ed animatori.

Gli sportelli informativi sono luoghi in cui il ragazzo/giovane deve e può raccontarsi, ascoltato da persone competenti e capaci di valorizzare le sue conoscenze ed i suoi desideri e accompagnarlo a scelte a lui difficili da individuare e/o realizzare; inoltre i Centri offrono un importante "punto di vista" sul mondo giovanile.

I giovani che si rivolgono ai centri hanno la possibilità di:

- consultare dossier contenenti la documentazione, nonché guide, libri, riviste, giornali,
- visionare le bacheche (concorsi, borse di studio, lavoro, corsi professionali, appuntamenti culturali, attività di vario genere...) aggiornate quotidianamente,
- prelevare depliant, opuscoli e programmi messi
- affiggere annunci nelle bacheche (ricerca di lavoro e casa, offero -compro, scambio, vendo oggetti vari, musica, viaggi...)
- Interrogare direttamente l'operatore: Il colloquio diretto tra l'operatore e i giovani rappresenta la modalità più significativa, il metodo più sicuro che permette di interpretare correttamente la domanda, ed eventualmente di approfondire la richiesta.

L'informazione disponibile presso i Centri è: gratuita, pluralista, completa ed affidabile. La documentazione è composta da dossier, guide, libri, banca dati nazionale giovani,

opuscoli, depliant, ecc. ed è organizzata in vari settori: istruzione, professioni, educazione permanente, lavoro, vita sociale, tempo libero e cultura, vacanze, estero e sport. Sono aperti in tutti i mesi dell'anno, per cinque giorni la settimana ed osservano un orario di apertura al pubblico di circa quattro ore giornaliere a cui si devono aggiungere le ore di programmazione, verifica, organizzazione che gli operatori effettuano, ore essenziali per la qualità del servizio.

- centri di animazione sociale

Sono intesi come servizi in grado di offrire ai giovani l'opportunità di sperimentare il gruppo e la relazione con l'altro e le diversità; in cui è possibile scoprire e sviluppare le proprie potenzialità e capacità, il tutto sempre con l'appoggio e lo stimolo di educatori qualificati.

Lo stile educativo e formativo è quello dell'animazione intesa come crescita e cambiamento sociale.

Questi centri accolgono ragazzi e giovani dai 14 ai 29 anni e si differenziano a seconda dell'età. Sono aperti tutto l'anno, 5 giorni la settimana per circa 4 ore giornaliere; anche in questo caso alle ore di apertura effettiva si devono aggiungere le ore di programmazione, organizzazione e verifica che gli operatori effettuano regolarmente e che risultano essenziali per la qualità del servizio.

Va sottolineato che nei mesi estivi, con la chiusura delle scuole, i Centri ampliano il numero e la tipologia delle attività allargando così la possibilità di partecipazione ad un numero maggiore di ragazzi.

Il comune di Firenze conta circa 35 "centri di animazione sociale" che coinvolgono circa 7000 giovani. Con "centri di animazione sociale" si intende luoghi che offrono ai giovani occasioni di incontro con l'altro, in cui sperimentare le proprie potenzialità e i propri limiti con il sostegno di personale qualificato.

I Servizi Offerti dalle e sedi Operative di progetto

Il Piccolo Principe-Centro diurno "Il villaggio di Toppile" Fiorentino

Montelupo

"Il Villaggio di Tòppile" è un servizio di Centro Diurno integrato che intende coinvolgere minori, famiglie, Parrocchie, Amministrazione Comunale, ASL11, SdS, Associazioni del territorio, il Privato Sociale e l'intera Comunità Locale come portatori di risorse, valori ed esperienze per favorire la promozione della cultura della tutela dei minori nel loro contesto territoriale di appartenenza.

Il Centro Diurno "Il Villaggio di Tòppile" nasce nel 2009 sulla base della considerazione per cui nell'Empolese Valdelsa non esisteva un intervento diurno che garantisse per tutto l'arco dell'anno un servizio di prevenzione secondaria per minori a rischio di pregiudizio e devianza in fascia di età 7-17 anni, e che un servizio di questo genere consente di tutelare il minore con interventi ad elevato impatto e di effettuare osservazioni mirate ed approfondite relative ad indicatori di pregiudizio e/o manifestazioni di disagio mantenendolo nel suo ambiente vitale (scuola, territorio, famiglia) in modo protetto. Il lavoro con i minori, che prevede necessariamente il contatto con le famiglie di origine, ha permesso di rilevare in modo realistico e peculiare le fragilità diversificate dei nuclei familiari, sia nei contesti di tutela giudiziaria che non (ex art. 333 cc, con procedimenti attivi presso il Tribunale per i Minorenni e presso il Tribunale Ordinario).

Il Villaggio ha poi permesso di sperimentare forme diverse e complementari di approccio alle famiglie, che potremmo inquadrare nell'ambito del supporto indiretto (operato quindi

anche attraverso il contesto educativo).

Il Centro Diurno è infatti un **intervento socio-educativo semi-residenziale** che può vedere ampliate le proprie potenzialità come offerta di servizio flessibile con declinazioni di diversa intensità che vanno dalla prevenzione primaria, alla prevenzione secondaria del danno (volto a prevenire l'evoluzione dei fattori di fragilità in atteggiamenti e comportamenti effettivamente devianti), fino al perseguimento della **salute della famiglia** ad ampio raggio, all'interno di un contesto educativo di appoggio nella gestione degli aspetti quotidiani della vita, favorendo lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale del minore, oltre che dell'intero nucleo familiare.

All'oggi i minori iscritti al Centro Villaggio di Tòppile sono **39** di cui **38** inviati dal Servizio Sociale e **1** iscritto autonomamente. Inoltre vi sono **8** minori in lista di attesa

I **39** minori sono residenti nei Comuni di:

- **18 Montelupo Fiorentino**
- **15 Empoli**
- **4 Capraia e Limite**
- **1 Cerreto Guidi** (*attualmente il minore non frequenta per problemi di trasporto*)
- **1 Vinci** (Sovigliana)

La media delle presenze giornaliere è di 15 ragazzi (*il centro estivo ha avuto una media di 18 ragazzi*). La frequenza media settimanale dei ragazzi è di 3 volte su 5 giorni di apertura.

IL PICCOLO PRINCIPE - CGA Centro Giovani Avane Empoli

I minori e le loro famiglie sono il target finale delle azioni del Centro Giovani Avane; al disagio che traspare dall'analisi, disagio in parte fisiologico di un'età in forte trasformazione, diviene importante contrapporsi in modo netto attraverso relazioni educative.

Gli utenti (età compresa tra i 6 e i 19 anni) sono negli ultimi anni rimasti stabili come numeri (90 circa) provenienti in buona parte dal quartiere (80% del totale), il resto proveniente quasi totalmente dai quartieri limitrofi (Santa Maria, Pagnana, Marcignana). Arrivano al Centro Giovani Avane sia come liberi accessi accompagnati dalle famiglie, sia come invii della scuola (scuola media Buono – Vanghetti), dei Servizi Sociali, della U.O. di Psicologia e di Neuropsichiatria. Le motivazioni degli accessi e delle prese in carico da parte del Centro Giovani Avane sono spesso legate alle difficoltà scolastiche. In alcuni casi però hanno come causa una difficoltà relazionale o di socializzazione. La presa in carico è una presa in carico familiare, nel senso che il contatto con la famiglia è parte integrante del lavoro sul minore.

BENEFICIARI DIRETTI:

Il progetto è rivolto a giovani tra gli 11 ed i 30 anni a rischio o meno di disagio sociale

Coop.va CON VOI – Sesto Fiorentino

La **cooperativa Convoi** nasce dall'unione di due imprese sociali solide e ben accreditate sul territorio.

E' attiva nei Comuni dell'area Nord Ovest di Firenze dove promuove servizi e progetti rivolti all'**infanzia**, ai **minori** e **giovani**, ad **anziani**, **disabili** e all'**intera cittadinanza**.

I progetti con/per i giovani e gli adolescenti sono percorsi costruiti per offrire luoghi e tempi di espressività, confronto, partecipazione e protagonismo. Si tratta di spazi aperti alla collaborazione e all'integrazione nel contesto territoriale che lavorano per promuovere nei giovani una idea di cittadinanza attiva; spazi organizzati come: centri di aggregazione giovanile, informa-giovani e centri polivalenti.

Il centro è un luogo per creare e condividere opportunità di svago/crescita/formazione, sono molteplici spazi in un unico luogo, un universo di esperienze in continua evoluzione

DESTINATARI:

Complessivamente il centro polivalente accoglie circa 1.600 persone (giovani, genitori e operatori del sociale)

BENEFICIARI INDIRETTI:

BENEFICIARI INDIRETTI: in conseguenza della varietà delle esigenze dei giovani, rispondere ai bisogni della popolazione giovanile non può prescindere dallo stabilire rapporti di collaborazione e confronto con le realtà locali del territorio ugualmente rivolte ai giovani, anche se riferite ad aree di bisogni diversi. L'azione dei centri socio-animativi, per compiere nel modo migliore il suo agire, deve coinvolgere gli altri soggetti della "rete sociale e relazionale" dei giovani, considerati sia come beneficiari indiretti che come partners educativi:

- Genitori e la famiglia nel suo insieme, a cui vengono offerte risorse attente, aggiornate ed adeguate a sostegno del ruolo educativo genitoriale.
- Istituzioni Scolastiche Scuola secondaria di primo e secondo grado (medie e superiori) che trovano supporto/divulgazione ai loro percorsi formativi, condivisione in progettazioni integrative da offrire agli studenti o ai giovani del territorio.
- Centro per l'impiego di riferimento quale interlocutore principale che supporta gli educatori e gli utenti da loro seguiti nell'orientarsi rispetto al mondo del lavoro.
- Comunità Locale che trae beneficio, perché attraverso il loro "agire", i suoi giovani possono essere parte attiva di un percorso di avvicinamento alla vita sociale.
- Unità Operativa di Psicologia, dei territori interessati che costituiscono un supporto specializzato per rispondere ai bisogni dei giovani, dei genitori e alle istituzioni scolastiche.
- Servizi Sociali che intervengono a favore dei nuclei familiari, a sostegno del minore a rischio.

I Bisogni in Sintesi

Le sedi di progetto coinvolte in quest'area specifica, attraverso i centri socio-animativi che gestiscono, intendono continuare ad intervenire su alcuni bisogni. Su questi bisogni specifici sono definite le finalità dell'intervento delle sedi di progetto e articolati gli obiettivi e le azioni del presente progetto.

In riferimento ad adolescenti e giovani, l'articolazione dei bisogni a cui si riferisce il progetto è:

A1) Conoscenza e Relazione

Abbiamo evidenziato più volte che il bisogno del ragazzo di vivere e crescere in famiglia, tra i propri coetanei, nel proprio territorio, sentendosi parte di gruppi di riferimento via più allargati man mano che cresce e sviluppa le proprie competenze sociali e relazionali.

Un bisogno di appartenenza particolarmente sentito nella fase adolescenziale di crescita dell'individuo che, se ben radicato, sosterrà in seguito i percorsi di autonomia e differenziazione propri dell'età adulta.

La conoscenza del contesto sociale di riferimento e le relazioni con coetanei rappresentano per ragazzi e giovani il canale principale attraverso cui maturare il senso di inclusione e adesione ai modelli socio-culturali di riferimento. Questo bisogno è particolarmente sentito dai giovani stranieri, in particolare quelli di seconda generazione che vivono il complesso processo di inserimento, dovendo individuare forme spesso innovative e psicologicamente

sostenibili tra i diversi riferimenti culturali familiari e del contesto in cui vivono.

Il bisogno è sentito da tutti i 4.000 destinatari del progetto.

Su questo piano il progetto si prefigge di promuovere la responsabilizzazione dei giovani, il rinforzo della fiducia in sé stessi e la capacità di incontro, attraverso il **sostegno e la realizzazione di altri campi scuola**

A2) Partecipazione

Essere riconosciuto e ascoltato nel fare insieme ai coetanei e agli adulti significativi. Essere partecipe nelle scelte che lo riguardano e di quelle generali del proprio territorio, percependo la possibilità di incisione sul proprio territorio e sul proprio ambiente di vita. Un adeguato senso di partecipazione si acquisisce anche attraverso la conoscenza del proprio contesto, delle sue risorse e opportunità, dei canali e strumenti attraverso cui servirsene secondo le proprie necessità: ci riferiamo alle risorse formative, aggregative, culturali, professionali.

Partecipazione che può maturare grazie a positive esperienze di aggregazione.

Come abbiamo potuto rilevare con la realizzazione del nostro precedente progetto, si tratta di un bisogno sentito da circa il 50% dei destinatari (per lo più ragazzi dai 16 ai 18 anni) per i quali il progetto prevede di realizzare percorsi di cittadinanza attiva con impegno di singole giornate, anche ripetute più volte. Inoltre, **per 150 giovani** (quelli più grandi e motivati) si realizzeranno **incontri formativi** residenziali.

A3) Sperimentazione

L'adolescenza e la giovinezza sono le fasi della rottura con i modelli parentali ma non della loro immediata sostituzione con nuovi modelli, piuttosto con la ricerca e la sperimentazione di nuovi modi di essere e di vivere. Per tentativi, per emulazione, attraverso esperienze anche contrastanti, l'adolescente e il giovane cercano nuovi riferimenti, formando il proprio modo di essere adulto. E' una fase delicata e molto difficile per l'individuo poiché la ricerca è accompagnata da insicurezza, paura, frustrazione, senso di inadeguatezza. Il giovane quindi ha bisogno di "osare", esprimere le proprie capacità e sperimentarsi all'interno di contesti tutelati, sapendo di essere fra eguali e con adulti consapevoli di quanto stia attraversando e del loro ruolo di orientamento.

Si tratta di un bisogno sentito da tutti i destinatari per i quali si intendono proporre e realizzare **attività diversificate** con l'utilizzo delle risorse del territorio; per i più motivati anche **percorsi di protagonismo co-progettati**.

A4) Progettazione e Preparazione del proprio futuro

Attraverso la sperimentazione il giovane cerca il proprio progetto. Ha bisogno di guide educative che lo aiutino ad incanalare l'azione, valorizzare le competenze comunicative e sociali, e lo accompagnino alle scelte future: di vita, di studio e/o professionali non in solitudine, ma affiancato da figure professionali, con specifica formazione in abito educativo-relazionale, attente e disponibili.

Su questo ambito il progetto intende rispondere proponendo:

- **Incontri di confronto con esperti;**

Migliorare la fruibilità dei servizi così da potenziare il loro ruolo di orientamento per un numero maggiore di ragazzi

A partire da questa articolazione di bisogni, le sedi di progetto hanno identificato le seguenti **finalità generali**:

- Accompagnare il giovane a relazionarsi e confrontarsi con gli altri e il contesto di riferimento;

- Migliorare le abilità relazionali, la comunicazione, l'ascolto e l'incontro tra identità e culture diverse;
- Proporre al giovane situazioni e occasioni per lui nuove e diversificate in cui sperimentarsi e confrontarsi;
- Incentivare il completamento del percorso scolastico e formativo;
- Favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, l'accesso alle risorse e ai servizi del territorio e l'acquisizione delle competenze sociali necessarie per una vita autonoma;

6) *Obiettivi del progetto:*

A seguito di quanto sopra sancito, il bisogno di costruire un "patto" tacito fra i vari attori impegnati sul territorio [l'Ente Pubblico (assessorato alle Politiche Giovanili), le ASL, le Scuole, le Autorità Giudiziarie Minorili, il Privato Sociale ed il Volontariato (legge 285/97 e 328/2000)], perché si garantiscano gli strumenti e le risorse capaci di valorizzare la "risorsa giovani".

Un patto che leghi istituzioni, adulti e giovani in processi finalizzati a costruire identità, aiutare progettualità, favorire creatività, educare al benessere per uno sviluppo consapevole.

Infine un patto *che* dovrà impegnare tutti a rendere i giovani protagonisti dello sviluppo socio economico e di quello della comunità, a responsabilizzare il mondo degli adulti a rinnovare ruoli, responsabilità, valori, da qui gli la declinazione degli **obiettivi specifici** che seguiranno suddivisi per aree di servizi.

Altresì importante ricordare che le attività ed iniziative promosse dal Progetto non hanno la finalità di sostituirsi agli operatori delle sedi di progetto nell'erogare direttamente il servizio ai giovani, ma si pongono come supporto di un processo più ampio, che vede i giovani, le famiglie e le altre agenzie educative del territorio soggetti attivi portatori di valori, di capacità e di esperienze, da connettere con le risorse, sia del servizio offerto dalle sedi di progetto, che della comunità locale.

FINALITÀ

Il progetto mira a promuovere e sostenere il lavoro proprio delle sedi di progetto a favore dei giovani contribuendo allo sviluppo delle competenze personali, sociali e culturali, a sostegno dell'espressione armonica della persona e alla valorizzazione delle sue potenzialità. I servizi coinvolti dal presente progetto si rivolgono dunque ai ragazzi e ai giovani, rappresentando luoghi in cui è possibile socializzare con i pari, sviluppare potenzialità cognitive, affettive, sociali e motorie proiettate alla crescita personale, al raggiungimento dell'autonomia e allo sviluppo dell'identità.

Nel perseguire tali obiettivi nei centri di animazione sociale viene definito il *progetto educativo* che ha la Finalità di:

- consentire la costruzione e la realizzazione di un'azione educativa al cui centro sono poste le potenzialità evolutive del giovane;
- offrire un sostegno educativo personalizzato ed un sistema di opportunità socio-educative-informative all'interno del quale ciascun giovane può raggiungere una maturazione globale, attraverso lo sviluppo delle abilità di base e delle capacità logico-critiche, lo sviluppo delle capacità relazionali e l'assunzione di comportamenti sociali responsabili.

OBIETTIVI GENERALI

Gli Obiettivi generali individuati per questo progetto, sono strettamente connessi ai bisogni specifici emersi nel precedente box. Di seguito si riportano gli obiettivi generali e la loro correlazione con i bisogni:

Bisogno	Obiettivo Generale
1. Bisogno di conoscenza e relazione	A. <u>Migliorare</u> le abilità relazionali, la comunicazione, l'ascolto e l'incontro tra identità e culture diverse
2. Bisogno di partecipazione	B. <u>Accompagnare</u> il giovane a relazionarsi e confrontarsi con gli altri e il contesto di riferimento
3. Bisogno di sperimentazione	C. <u>Proporre</u> al giovane situazioni e occasioni per lui nuove e diversificate in cui sperimentarsi e confrontarsi
4. Bisogno di progettazione e preparazione del proprio futuro	D. <u>Incentivare</u> il completamento del percorso scolastico e formativo;

Per ognuno dei suddetti Obiettivi Generali, sono poi stati individuati i relativi Obiettivi Specifici con rispettivi indicatori di valutazione.

La tabella seguente illustra l'elenco degli obiettivi specifici e dei relativi indicatori.

Bisogno	Obiettivo Generale	Obiettivo Specifico	Indicatore
1. Bisogno di conoscenza e relazione	A. <u>Migliorare</u> le abilità relazionali, la comunicazione, l'ascolto e l'incontro tra identità e culture diverse	A1) RAFFORZARE LA FIDUCIA IN SE STESSI E LA RESPONSABILIZZAZIONE DEI GIOVANI	++ Aumento del numero di campi scuola (4 estivi e 1 invernale) Indicatore n. di campi scuola realizzati nel periodo estivo ed invernale n. partecipanti
2. Bisogno di partecipazione	B. <u>Accompagnare</u> il giovane a relazionarsi e confrontarsi con gli altri e il contesto di riferimento	B1) PROMUOVERE PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA	++Coinvolgimento di 50 utenti giornalieri in nuovi percorsi di protagonismo presso i centri di aggregazione giovanile per giovani dai 15 ai 29 anni Mantenimento degli attuali incontri formativi - Indicatore n. partecipanti n. percorsi fascia di età dei partecipanti

<p>3. Bisogno di sperimentazione</p>	<p><u>C.</u> <u>Proporre</u> al giovane situazioni e occasioni per lui nuove e diversificate in cui sperimentarsi e confrontarsi</p>	<p>C1) SVILUPPARE UNA REALTÀ DI FORTE PROTAGONISMO PER I GIOVANI</p>	<p>++Realizzazione di 10 interventi co-progettati con i giovani Sviluppo di progetti cogestiti dai giovani e da educatori del centro Aumento di 5 rispetto agli attuali Indicatore n. eventi realizzati n. progetti realizzati n. partecipanti tipologia di partecipanti</p>		
<p>C2) PROMUOVERE INIZIATIVE FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DELL'AUTONOMIA GIOVANILE</p>		<p>4. Bisogno di progettazione e preparazione del proprio futuro</p>	<p><u>D.</u> <u>Incentivare</u> il completamento del percorso scolastico e formativo;</p>	<p>D1) MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI IN TERMINI DI ORARI E TEMPI PREVISTI</p>	<p>++Predisposizione di 3 incontri tematici di confronto (aumento di 2) Aumento di 2 rispetto agli attuali Realizzazione di 3 iniziative in collaborazione con altre organizzazioni private e pubbliche Aumento di 1 rispetto agli attuali Aumento delle aperture pomeridiane dei centri Potenziamento degli orari di apertura dei servizi per incremento utenti Apertura durante il sabato degli sportelli informativi (2 volte al mese) - <u>Indicatore</u> n. incontri n. iniziative % dei fruitori orari di apertura settimanali</p>

Di seguito la spiegazione di quanto riportato nella tabella precedente.

- BISOGNO:

Bisogno di conoscenza e relazione

- OBIETTIVO GENERALE: Migliorare le abilità relazionali, la comunicazione, l'ascolto e l'incontro tra identità e culture diverse

- Obiettivo Specifico:

A1) Rafforzare la fiducia in se stessi e la responsabilizzazione dei giovani

- Situazione attuale e Risultato atteso

Realizzazione di 3 campi-scuola annuali per giovani

Aumento del numero di campi scuola (4 estivi e 1 invernale)

- Indicatore

n. di campi scuola realizzati nel periodo estivo ed invernale
n. partecipanti
* * * * *

- BISOGNO:

Bisogno di partecipazione

- OBIETTIVO GENERALE: Accompagnare il giovane a relazionarsi e confrontarsi con gli altri e il contesto di riferimento

- Obiettivo Specifico:

B1) Promuovere percorsi di cittadinanza attiva

- Situazione attuale e Risultato atteso

Coinvolgimento di 50 utenti giornalieri in nuovi percorsi di protagonismo presso i centri di aggregazione giovanile per giovani dai 15 ai 29 anni

Mantenimento degli attuali incontri formativi

- Indicatore

n. partecipanti
n. percorsi
fascia di età dei partecipanti
* * * * *

- BISOGNO:

Bisogno di sperimentazione

- OBIETTIVO GENERALE: Proporre al giovane situazioni e occasioni per lui nuove e diversificate in cui sperimentarsi e confrontarsi

-

Obiettivo Specifico:

C1) Sviluppare una realtà di forte protagonismo per i giovani

C2) Promuovere iniziative finalizzate allo sviluppo delle competenze e dell'autonomia giovanile

- Situazione attuale e Risultato atteso

Realizzazione di 10 interventi co-progettati con i giovani
Sviluppo di progetti cogestiti dai giovani e da educatori del centro

Aumento di 5 rispetto agli attuali

- Indicatore

n. eventi realizzati
n. progetti realizzati
n. partecipanti
tipologia di partecipanti
* * * * *

- BISOGNO:

Bisogno di progettazione e preparazione del proprio futuro

- OBIETTIVO GENERALE: Incentivare il completamento del percorso scolastico e formativo;

-

Obiettivo Specifico:

D1) Migliorare l'accessibilità dei servizi in termini di orari e tempi previsti

- Situazione attuale e Risultato atteso

Predisposizione di 3 incontri tematici di confronto (aumento di 2)

Aumento di 2 rispetto agli attuali

Realizzazione di 3 iniziative in collaborazione con altre organizzazioni private e pubbliche

Aumento di 1 rispetto agli attuali

Aumento delle aperture pomeridiane dei centri

Potenziamento degli orari di apertura dei servizi per incremento utenti

Apertura durante il sabato degli sportelli informativi (2 volte al mese)

- Indicatore

n. incontri

n. iniziative

% dei fruitori

orari di apertura settimanali

7) *Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:*

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente (non prendere in considerazione i giovani in servizio civile regionale).

Per la realizzazione del presente progetto sono coinvolte complessivamente **42** persone, con diversi ruoli e gradi di responsabilità per la conduzione delle azioni e attività.

Si riporta qui di seguito una descrizione sintetica delle tipologie di professionalità coinvolte nel progetto:

EDUCATORI PROFESSIONALI: *programma, gestisce e verifica interventi educativi, interventi di promozione, gare e appalti. Progetta, organizza, gestisce e verifica le attività dei servizi e delle strutture e svolge attività didattica nell'ambito delle attività formative per educatori professionali.*

EDUCATORI DELLA PRIMA INFANZIA: *si occupano, in prima persona, delle attività ludiche ed educative dei minori all'interno dei servizi educativi. Sono responsabili della esecuzione dei laboratori e dello sviluppo delle abilità dei minori.*

OPERATORI SOCIALI: *si occupano di gestire le attività di socializzazione, integrazione e promozione di un uso positivo del tempo libero*

INSEGNANTI: *realizzano corsi specifici a valenza artistica ed espressiva. Programmano le attività scolastiche e di promozione della crescita dei minori.*

ANIMATORI: *figura professionale che si occupa di progettare e gestire attività di carattere educativo, culturale e di intrattenimento, rivolte a diverse tipologie di utenti (bambini, minori, anziani, disabili) in relazione al contesto (associazioni, comunità, scuole) in cui lavora.*

COORDINATORI SERVIZIO: *: garantisce la corretta erogazione del Servizio, concorre alla definizione degli indirizzi dello sviluppo della struttura. Organizza, coordina, sovrintende ed ha la responsabilità di tutte le azioni, attività ed iniziative della struttura. Garantisce il raccordo tra i servizi all'interno del sistema socio/educativo territoriale secondo principi di coerenza, di continuità e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale.*

Sede	N°	Professionalità	Attività nel progetto
Il Piccolo Principe-Centro diurno "Il villaggio di Toppile" Montelupo Fiorentino	1	COORDINATORE	Si occupa di coordinare le attività del centro
	1	EDUCATORE PROFESSIONALE	Figura professionale che programma, organizza, realizza e supervisiona tutte le attività previste dal progetto
	2	ANIMATORE	Si occupa di gestire le attività di socializzazione, integrazione e promozione di un uso positivo del tempo libero
	1	AUSILIARE	
	4	SOSTEGNO SCOLASTICO	Si occupa di gestire le attività di socializzazione, integrazione e sostegno scolastico
	9	9 Operatori totali, di cui 4 volontari	
IL PICCOLO PRINCIPE - CGA Centro Giovani Avane Empoli	4	EDUCATORE	Figura che programma, organizza, coordina e supervisiona tutte le attività previste dal progetto
	1	AUSILIARE	Si occupa di gestire le attività di socializzazione, integrazione e promozione di un uso positivo del tempo libero
	8	SOSTEGNO SCOLASTICO	Si occupa di gestire le attività di socializzazione, integrazione e sostegno scolastico
	13	13 Operatori totali, di cui 8 volontari	
Coop.va CON VOI – Sesto Fiorentino	3	EDUCATORI PROFESSIONALI	Figura che programma, organizza, coordina e supervisiona tutte le attività previste dal progetto
	3	3 Operatori totali, di cui 0 volontari	

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.

OBIETTIVI verso il VOLONTARIO in SERVIZIO CIVILE

Attraverso questa esperienza i volontari potranno acquisire importanti contenuti a carattere etico, civile e professionale.

L'esperienza che si cerca di promuovere con l'inserimento di giovani volontari in servizio civile nel progetto è soprattutto un'esperienza di crescita personale. È importante sottolineare che, con la realizzazione del presente progetto di servizio civile, le sedi di progetto intendono rendere davvero protagonisti i volontari favorendo una loro integrazione pro-attiva sia con i minori che con le figure professionali presenti impegnate nel loro sviluppo (**valore della reciprocità**);

accompagnandoli a gestire in modo autonomo le attività di tipo ludico-ricreativo, animativo

e informativo del Centro in cui sono inseriti (**valore della capacità**); favorendo la condivisione dell'esperienza di servizio civile (**valore della condivisione**); ascoltandoli rispetto ai punti di debolezza osservati nelle attività realizzate (**valore della comunicazione**)

Le sedi di progetto, che gestiscono centri di protagonismo e informazioni ai giovani lavorando spesso in rete, hanno sviluppato metodologie comuni, anche funzionali a sostenere sinergie. E' per questo motivo che si procederà a fornire un'unica descrizione delle attività che si svolgono nelle sedi di progetto, e dove esistono delle differenze di attività tra sedi di progetto, verranno evidenziate.

Obiettivo Specifico A1)

RAFFORZARE LA FIDUCIA IN SE STESSI E LA RESPONSABILIZZAZIONE DEI GIOVANI
AZIONE A1)

CONSAPEVOLEZZA DI SE STESSI

Periodo di svolgimento: tutto l'anno

Le attività che seguiranno sono un ripetersi di quanto già riportato nel precedente progetto, ma sia per l'importanza degli argomenti, sia per la risposta ottenuta dai giovani su tale programma, ha fatto sì di voler riproporre le stesse attività ed azioni.

Il campo-scuola è un' esperienza educativa particolarmente efficace per tutti quei valori che si collegano alla vita della comunità: all'interno dell'esperienza educativa infatti la maggiore difficoltà è quella di trasmettere dei valori teorici senza il supporto di una testimonianza diretta. Ogni persona ha bisogno di questo collegamento tra la teoria, la riflessione e la realtà concreta, l'esperienza anche emozionale.

L'azione si sviluppa secondo le seguenti attività:

A1.1 Rafforzare la fiducia in se stessi e negli altri

- Offrire luoghi e occasioni in cui i giovani possano essere protagonisti di esperienze positive di condivisione e confronto
- Offrire opportunità per conoscere meglio se stessi e avviare un percorso di autodeterminazione

A1.2 Responsabilizzare i giovani nella progettazione e gestione della vita della comunità come protagonisti

- Sviluppare la capacità di progettare la propria realizzazione personale in un contesto di servizio al bene comune
- Stimolare il senso di appartenenza come capacità dei singoli di impegnarsi attivamente in un gruppo

A1.3 Sviluppare la capacità di fare rete con giovani diversi per provenienza, esperienza e bagaglio culturale.

- Favorire la "contaminazione" di esperienze in un contesto informale
- Stimolare l'impegno concreto dei partecipanti e dei responsabili nelle proprie comunità di appartenenza.

Le attività prevedono:

- Formazione del gruppo dei responsabili
- Divulgazione del calendario dei campi-scuola e incontri di presentazione sul territorio
- Attività di segreteria e gestione iscrizioni
- Svolgimento campi-scuola:

* * * * *

Obiettivo Specifico B1)**PROMUOVERE PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA****AZIONE B1)****CITTADINANZA ATTIVA**

L'educazione alla cittadinanza attiva promuove azioni volte alla presa di coscienza dei propri diritti e doveri da parte di ogni cittadino, e afferma il ruolo del cittadino non solo come elettore e come contribuente ma come soggetto attivo nella vita quotidiana della democrazia.

Per far questo vengono organizzati incontri formativi, campi scuola tesi alla definizione di risposte adeguate ad un tema così vasto. Il concetto di comunità richiama altri concetti e termini che aiutano a capire, pur non esaurendo, il suo significato: i confini fisici di un territorio, l'organizzazione politica ed economica, la sua popolazione, la sua espansione sul territorio, la storia e le origini, il sistema dei valori condivisi, i problemi, i vari servizi attivati per risolversi, i bisogni della popolazione, ecc. Ognuno di noi vive in una comunità ma non tutti sanno come essa si articola ed esprime e ancor meno siamo consapevoli del *nostro ruolo* e potere all'interno di essa; senza conoscenza e consapevolezza, però, non è possibile sviluppare un senso di appartenenza da cui far fiorire un desiderio di partecipazione che si esprima in una cittadinanza attiva.

I giovani, in particolare, sono una "risorsa" poco utilizzata dalla base istituzionale e per questo diventa necessario che le istituzioni riconoscano le potenzialità di questa parte della popolazione promuovendo azioni volte ad arginare i fenomeni sempre allarmanti di una mancata partecipazione democratica dei giovani, di un disinteresse crescente per la vita istituzionale della comunità:

B1.1 mantenimento degli incontri sul territorio con i giovani**Periodo di svolgimento dell'attività: da settembre a luglio****B1.2 incontri annuali presso le scuole superiori del territorio di riferimento****Periodo di svolgimento dell'attività: da ottobre ad aprile)**

* * * * *

Obiettivo Specifico C1)**SVILUPPARE UNA REALTÀ DI FORTE PROTAGONISMO PER I GIOVANI****AZIONE' C1)****PROMOZIONE DEL PROTAGONISMO GIOVANILE**

Operare per la promozione del protagonismo significa:

- Implementare nei giovani la partecipazione attiva e il protagonismo all'interno del contesto di riferimento
- Favorire un ambiente disponibile a sviluppare il senso critico nei confronti degli eventi e degli accadimenti attraverso momenti di ascolto e confronto sulle tematiche della realtà che li circonda;
- Favorire nei giovani lo sviluppo di una personalità consapevole e cosciente delle proprie caratteristiche e potenzialità;

In relazione all'obiettivo di Implementare nei giovani la partecipazione attiva e il protagonismo relativamente ai loro percorsi di vita ed agli eventi della società locale sono previste le seguenti attività:

C1.1 Sono previste attività inerenti il laboratorio redazionale.**Periodo di svolgimento dell'attività: da settembre a maggio***Aumento delle attività inerenti laboratorio redazionale*

In relazione all'obiettivo di Favorire un ambiente disponibile a sviluppare il senso critico nei confronti degli eventi e degli accadimenti attraverso momenti di ascolto e confronto sulle tematiche della realtà che li circonda sono previste le seguenti attività:

C1.2 Attività ordinarie:

la lettura dei quotidiani, la visione di films a tema, la partecipazione a convegni e seminari e momenti di dibattito tra i giovani coinvolti in cui gli stessi potranno confrontarsi tra di loro, con il personale presente e con figure qualificate. In particolare si prevede di organizzare gruppi omogenei di ragazzi con i quali poi di volta in volta procedere alla scelta di un articolo di giornale da leggere o di un film/documentario da vedere e sul quale poi aprire un dibattito in cui i presenti possano confrontarsi, esprimere considerazioni e valutazioni in merito, creare collegamenti con la propria realtà ed il proprio vissuto.

Periodo di svolgimento dell'attività: da settembre a luglio

* * * * *

Obiettivo Specifico C2)

PROMUOVERE INIZIATIVE FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DELL'AUTONOMIA GIOVANILE

AZIONE C2)

SPORT, INTEGRAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Periodo di svolgimento dell'attività: da ottobre a luglio

I centri di animazione sociale giovanili assolvono le finalità trasversali alla crescita e all'autonomia dei giovani:

- socializzazione, integrazione e promozione di un uso positivo di tempo libero.
- Proposta di educative individualizzate funzionali allo sviluppo armonico del gruppo target di minori per sostenerne il processo di crescita, con particolare attenzione alle situazioni di difficoltà e di disagio che hanno, quindi, bisogno di un sostegno più significativo.
- Favorire nel gruppo dei minori (e loro rete sociale) il miglioramento degli stile di vita (salute, alimentazione, ambiente, cultura, scolarità) ed autonomia individuale.
- Favorire processi di prevenzione del disagio giovanile attraverso la socializzazione, la valorizzazione delle unicità e delle differenze.
- Sviluppare nel gruppo target la sfera affettiva relazionale.

Il servizio svolto può essere sintetizzato in 3 macro attività:

- attività **laboratoriali** per tutta la durata del progetto,
- attività di **socializzazione** per tutta la durata del progetto.
- Realizzazione di **eventi** e iniziative

In relazione alle attività laboratoriali, si intende dare particolare spazio a quelle artistiche e di espressione creativa. In particolare:

E' previsto l'ampliamento degli attuali 50 giovani al laboratorio denominato **Artisticamente**

In relazione all'obiettivo di favorire processi di socializzazione e aggregazione attraverso la realizzazione di attività ludico espressive e culturali si prevede il mantenimento delle seguenti attività:

C2.1 Si realizzano una serie di attività riconducibili a momenti di gioco libero quali: Ping-pong, calcio balilla, giochi in gruppo

C2.2 si promuovono attività sportive dilettantistiche anche attraverso la organizzazione di tornei e squadre.

C2.3 si realizzano momenti di gioco strutturato quali laboratori artistici e culturali.

La realizzazione di eventi (feste, mostre, concerti, seminari e convegni) rientra in tutte le categorie di attività citate.

In generale per tutte queste attività si prevede una prima fase in cui si prenderanno contatti con le altre realtà pubbliche e private presenti sul territorio: per conoscere le attività da

questi organizzate e per le quali si può prevedere una collaborazione; per programmare ed organizzare insieme delle manifestazioni, degli eventi, etc.; successivamente a seconda di quanto concordato e programmato si avvieranno di volta in volta specifiche attività (per es.: nel caso di tornei sportivi, si organizzeranno le squadre, si prepareranno i calendari, etc.)

* * * * *

Obiettivo Specifico D1)

MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI IN TERMINI DI ORARI E TEMPI PREVISTI

AZIONE D1)

L'INFORMAZIONE

Periodo di svolgimento dell'attività: tutto l'anno

Le informazioni rivolte ai giovani, in un momento in cui i giovani stessi sono poco invogliati alla ricerca, sono sempre più importanti e bisognose di essere "prodotte" con un linguaggio il più vicino possibile a quello dei giovani. Uno dei servizi più vicino ai giovani è quello dello sportello informa giovani:

è un luogo di raccordo, d'informazione e promozione di progetti ed attività che ha come obiettivo quello di offrire ai cittadini del territorio informazioni e strumenti di accesso alle opportunità presenti nella zona.

Lo sportello funziona secondo le seguenti linee di azione:

D1.1 accoglienza delle richieste,

D1.2 esame dei diversi bisogni ed aspetti relativi alle situazioni che vengono presentate,

D1.3 analisi delle opportunità offerte dal territorio

AD1.4 proposta di percorsi di orientamento, tutoraggio ed accompagnamento.

Questa attività si rivolge in particolare a coloro che hanno difficoltà o non possiedono gli strumenti per poter accedere alle possibilità formative ed esperienziali esistenti anche nell'ottica dell'assolvimento del obbligo scolastico e formativo. In questi casi si tratta di agire una vera e propria "Presenza in Carico" del minore/assistito, finalizzata a: avvicinare la risorsa/risposta al bisogno emerso, fornire all'interessato strumenti di autonomia nella ricerca delle opportunità, sostenerlo nella costruzione di un progetto formativo e nello sviluppo di una socialità impegnata

Azioni di collegamento con organizzazioni ed Istituzioni di diversa natura in funzione dell'attivazione di percorsi individualizzati, che l'informa giovani promuove, permettono ai destinatari di avere maggiori possibilità di accesso ad opportunità di varia natura, promuovendo il loro coinvolgimento nella comunità e il loro benessere.

Monitoraggio della condizione dei minori e dei giovani nel territorio da cui poi prendono avvio altre proposte progettuali di servizi e progetti in cui i giovani stessi possono essere coinvolti.

In relazione all'obiettivo specifico di favorire la realizzazione di processi personalizzati di consulenza, orientamento ed informazione sono realizzate le seguenti attività:

- Mantenimento delle attività di sportello informativo:

consulenza, informazione ed orientamento

- Raccolta delle informazioni riguardante il tempo libero, le offerte scolastiche, le offerte di lavoro e di quanto può essere di aiuto e sostegno ai giovani

- Aggiornamento del sito-portale che mette in collegamento i soggetti del territorio e le varie opportunità che il territorio offre, anche attraverso internet e nuove tecnologie, i soggetti del territorio, le opportunità di vario genere e la cittadinanza, con particolare riguardo ai minori ed ai giovani.

MODALITÀ D'IMPIEGO

ORARIO DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO

Il servizio dei volontari si svolgerà dal LUN al VEN al mattino, al pomeriggio, ed al serale, secondo gli orari del servizio che saranno comunicati per tempo, assieme ad eventuali variazioni straordinarie

Informazioni specifiche

- ***I volontari svolgeranno servizio per 5 giorni alla settimana***
- Alcuni volontari in servizio verranno coinvolti nelle iniziative di promozione e sensibilizzazione del servizio civile, supportando gli operatori nel:
 - preparare il materiale informativo – divulgativo
 - partecipazione a fiere e manifestazioni
- I volontari in servizio civile, inoltre, qualora i responsabili dei servizi lo ritenessero utile, verranno chiamati a partecipare all'incontro settimanale dell'equipe degli operatori coinvolti nel progetto, per verificare l'andamento delle attività della settimana precedente, per pianificare le attività della settimana successiva, per analizzare criticità e novità, ecc. Inoltre, essendo il volontario di supporto agli operatori consentirà agli operatori di avere più tempo da dedicare alle attività del progetto e quindi di raggiungere i corrispondenti obiettivi.
- I volontari, partecipando alle riunioni d'equipe, potranno discutere con i responsabili del servizio presenti alla riunione della propria autonomia. Durante le riunioni d'equipe infatti, saranno valutate possibili ed eventuali uscite all'esterno della struttura dei volontari con gli utenti del servizio, sempre sotto la supervisione (in "remoto") di un responsabile. La decisione sarà presa valutando assieme alcuni aspetti come per es. il livello di autonomia e di autosufficienza degli utenti, la disponibilità del volontario, il tipo di commissione da svolgere, ecc. Le uscite in autonomia con gli utenti potranno riguardare per esempio piccole commissioni, visite, ecc.
- I Volontari in servizio civile potranno, nell'eventualità in cui si presenti la possibilità di partecipare a occasioni formative interessanti alla loro crescita professionale organizzate all'esterno della sede di progetto (es.: formazione aggiuntiva della Regione Toscana sul SCR, le giornate sulle politiche giovanili organizzate dalla Regione Toscana, percorsi strutturati dal Comune, dal Terzo settore, etc.) e non preventivabili al momento della scrittura del presente progetto. In questi casi i giovani non sosterranno spese
- I volontari potranno altresì trasferirsi dalla sede indicata nel progetto, ai sensi dell'art. 17 del regolamento, per i soggiorni, o in casi di chiusura delle sedi, con spostamenti anche sulle altre sedi del progetto e sulle sedi amministrative per lavoro di programmazione/progettazione/verifica, il tutto senza oneri per il volontario
- Nel caso in cui sia necessario, i volontari potranno altresì guidare gli automezzi della sede di progetto.

8) *Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):*

6

9) *Numero posti con vitto:*

5

La sede di progetto prevede l'erogazione del pasto agli utenti, in orario di pranzo (dalle 12.00 alle 13.30 circa) o di cena (19.00 – 20.30 circa), a seconda delle specifiche modalità operative adottate. Il pasto viene fornito ed erogato direttamente dalla cucina della sede. Il pasto con gli utenti coinvolti nei servizi attivati dalla sede di progetto è un momento importante di condivisione e socializzazione con gli utenti delle strutture e diviene un momento di acquisizione e scambio di informazioni, nonché di apprendimento di modalità operative specifiche (relative al "fare") anche tra gli operatori delle strutture e tra operatori e volontari in servizio. I volontari indicati al punto 10 quindi, parteciperanno al vitto negli orari e nelle modalità previste, al fine di beneficiare delle opportunità educative, informative e di socializzazione sopra menzionate.

10) Numero posti senza vitto:

1

Sedi di attuazione del progetto	Volontari	di cui senza Vitto	Di cui con vitto
IL PICCOLO PRINCIPE - CGA Centro Giovani Avane	3		3
Il Piccolo Principe-Centro diurno "Il villaggio di Toppile"	2		2
Coop.va CONVOI sede legale cooperativa	1	1	

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):

30

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :

5

13) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

<p>Il volontario dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ rispettare il regolamento della sede di svolgimento del SCregionale e attenersi alla carta dei servizi ✓ rispettare la normativa vigente riguardo la privacy, la sicurezza e il trattamento dei dati personali ovvero mantenere il segreto professionale ✓ obbligo della divisa, ove richiesto ✓ essere disponibile a concordare un orario che tenga conto degli orari della sede di svolgimento del SCregionale ✓ essere disponibile a svolgere il servizio, in occasione di particolari manifestazioni o feste, in orario serale o festivo ✓ essere disponibile in caso di spostamenti sul territorio, soggiorni, uscite ✓ essere disponibile al temporaneo trasferimento di sede per un periodo massimo di 5 settimane e previa comunicazione al competente ufficio della Regione in caso di soggiorni, centri estivo/invernali o per chiusura temporanea delle sedi di realizzazione con spostamenti nelle altre sedi di progetto, oppure anche sulle sedi amministrative per lavoro di programmazione/progettazione/verifica ✓ partecipare ad eventi di formazione e sensibilizzazione provinciali, e regionali <p>Il volontario inoltre, se richiesto, potrà guidare gli automezzi del servizio.</p>

Il volontario, previa valutazione effettuata in sede di Riunione d'equipe tra lui ed i responsabili del servizio, potrà partecipare ad uscite in autonomia con gli utenti del servizio, sempre sotto la supervisione in "remoto" di un responsabile, e previo disponibilità del volontario stesso. Le uscite in autonomia con gli utenti potranno riguardare per esempio piccole commissioni, visite, ecc.

Per la partecipazione alle suddette attività non sono previsti oneri economici a carico dei giovani. Le necessarie spese sono a carico delle sedi di realizzazione.

14) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
1	IL PICCOLO PRINCIPE - CGA Centro Giovani Avane	Empoli	VIA MAGOLO, 32	3
2	Il Piccolo Principe-Centro diurno "Il villaggio di Toppile"	Montelupo Fiorentino	VIA DELLA CHIESA SANMINIATELLO	2
3	Coop.va CONVOI sede legale cooperativa	Sesto Fiorentino	VIA GIOTTO, 22	1
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

(1) le sedi devono essere individuate **esclusivamente** fra quelle indicate in sede di iscrizione/adeguamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

N.B.: ALLEGARE LA STAMPA DELL'ELENCO SEDI INSERITE SUL PROGRAMMA INFORMATICO SCR PER QUESTO PROGETTO

15) *Nominativo operatore di progetto per singola sede (almeno uno per sede):*

- i. *NOME E COGNOME:* Laura Naldi
- ii. *DATA DI NASCITA:* 14/12/1985
- iii. *CODICE FISCALE:* NLDLRA85T54D403Y
- iv. *INDIRIZZO MAIL:* lnaldi@ilpiccoloprincipe.coop
- v. *TELEFONO:* 3358170531
- vi. *CURRICULUM (completo di data e firma dell'interessato) con copia (fronteretro) di un documento di identità in corso di validità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)*
- vii. *SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 14):*

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
IL PICCOLO PRINCIPE - CGA Centro Giovani Avane	Empoli	VIA MAGOLO 32

viii. *HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):*

- corso Aggiornamento svolto in data 14 novembre 2014 sede del corso **CONFED. NAZ.LE MISERICORDIE** - Via dello Steccuto, 38 FIRENZE

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: **SI** **NO**

-
- i. *NOME E COGNOME:* Antonio Ronghi
 - ii. *DATA DI NASCITA:* 15/02/1978
 - iii. *CODICE FISCALE:* RNGNTN78B15D403E
 - iv. *INDIRIZZO MAIL:* mrcestari@terzosettore.it
 - v. *TELEFONO:* 3205707162
 - vi. *CURRICULUM (completo di data e firma dell'interessato) con copia (fronteretro) di un documento di identità in corso di validità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)*
 - vii. *SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 14):*

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
Il Piccolo Principe-Centro diurno "Il villaggio di Toppile"	Montelupo fiorentino (FI)	Via della Chiesa Sanminiato

viii. **HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):**

- corso _____ svolto in data _____ sede del corso _____

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: **SI** NO

- i. **NOME E COGNOME:** Valentina Corsinovi
- ii. **DATA DI NASCITA:** 20/04/1973
- iii. **CODICE FISCALE:** CRSVNT73D60D403R
- iv. **INDIRIZZO MAIL:** v.corsinovi@cooperativasilver.it
- v. **TELEFONO:** 3471705885
- vi. **CURRICULUM** (completo di data e firma dell'interessato) con copia (fronteretro) di un documento di identità in corso di validità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)
- vii. **SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO** (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 14):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
Coop.va CONVOI sede legale cooperativa	Sesto Fiorentino (FI)	VIA GIOTTO 22

viii. **HA SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO E/O FORMAZIONE PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA (O, SI IMPEGNA A FARLO ENTRO L'ANNO IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO):**

- corso _____ svolto in data _____ sede del corso _____

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: **SI** NO

16) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale di Confcooperative Toscana si inserisce nel filone comunicativo più vasto di cui si occupa Confcooperative Toscana che, con continuità temporale, promuove i valori della cooperazione, della solidarietà, della pace e conseguentemente del Servizio civile quale strumento di attuazione degli stessi.

La specifica attività di promozione e sensibilizzazione, nella pratica, si articola secondo un piano di comunicazione su più livelli (sia territoriali che temporali) e con vari mezzi di diffusione come:

Attività Promozionale con tipologia informatica

- Attività di informazione attraverso il sito web www.toscana.confcooperative.it, con all'interno uno spazio specifico dedicato ai temi del Servizio Civile Regionale;

Attività Promozionale con tipologia cartacea

- Articoli su testate giornalistiche a copertura regionale (come ad esempio "Toscana Oggi");
- Affissione manifesti e distribuzione depliant informativi (circa un migliaio),

Attività Promozionale con tipologia incontri sul territorio

- Iniziative di conferenze o coordinamenti regionali, partecipazione a manifestazioni con target giovanile e fiere;
- In collaborazione con la Conferenza Regionale Enti per il Servizio Civile (CRESCIT), di cui la Confcooperative Toscana è socia, **presentazione dati del SCR.**
- In collaborazione con la Conferenza Regionale Enti per il Servizio Civile (CRESCIT), di cui la Confcooperative Toscana è socia, **giornata regionale del servizio civile in Toscana.**
- Incontri con le scuole del territorio

Attività Promozionale con Altra tipologia

- Assemblee annuali, incontri di settore ed altre tipologie di meeting promossi dalla Confcooperative durante le quali sarà presentato e promosso il Servizio Civile Regionale ;

17) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:

Il monitoraggio e la valutazione del progetto saranno realizzati tramite colloqui di gruppo, report e questionari.

L'obiettivo è quello di monitorare l'efficacia e l'efficienza del progetto di Servizio Civile Regionale, tenendo presente i protagonisti e beneficiari del progetto stesso, e cioè i Giovani in Servizio Civile, ma anche gli altri attori coinvolti nella realizzazione del progetto, e cioè i formatori (formazione generale e specifica) e gli operatori di progetto.

Il Piano di Monitoraggio avrà quindi l'obiettivo di monitorare il progetto in ogni suo singolo elemento ed attività, senza però perdere mai la visione d'insieme, nonché l'interazione tra i vari elementi ed attori del progetto. Il piano sarà articolato attraverso una serie di strumenti specifici, somministrati in vari momenti così come specificato nella tabella di sintesi riportata nel presente box.

Di seguito si riportano le specifiche del Piano di Monitoraggio, con riferimento ai vari attori coinvolti a vario titolo nel progetto.

Monitoraggio dei Giovani in Servizio Civile Regionale

Il monitoraggio dei giovani in servizio civile, sarà realizzato attraverso la metodologia dell'Autovalutazione. I giovani volontari avranno quindi a disposizione dei questionari

specifico on line, predisposti da Confcooperative Toscana, e che prevedono domande a risposta chiusa ed aperta. I questionari permetteranno di monitorare ogni aspetto del percorso, e quindi:

- condizioni personali all'avvio del Servizio Civile Regionale (Titolo di studio, occupazione eventuale, ecc.);
- le motivazioni che sottostanno alla scelta di iniziare un percorso di Servizio Civile Regionale;
- aspetti gestionali relativi al servizio stesso (informazioni ricevute, obiettivi del progetto chiari, tipo di sede, tipo di attività svolta, ecc.);
- valutazione della formazione generale, e di quella specifica;
- valutazione dell'esperienza svolta;

i questionari saranno consegnati ai volontari in due momenti diversi:

- a 4 mesi dall'inizio
- a 8 mesi dall'inizio

Monitoraggio della Formazione Generale e della Formazione Specifica

Il monitoraggio in oggetto avrà come obiettivo la valutazione dell'attività svolta durante la formazione generale e quella specifica dai docenti, e sarà realizzato tramite questionari e report.

Formazione Generale

I formatori che interverranno nella formazione generale, utilizzeranno un report da compilare on line, nel quale potranno riportare la valutazione finale dell'attività svolta con i volontari, annotando criticità e punti di forza.

Formazione Specifica

I formatori che interverranno nella formazione specifica, utilizzeranno un questionario breve da compilare on line, opportunamente predisposto, e che prevedrà domande a risposta chiusa ed aperta. nel Questionario, i formatori potranno riportare la valutazione finale dell'attività svolta con i volontari, annotando criticità e punti di forza.

Monitoraggio degli Operatori di Progetto

Il monitoraggio degli Operatori di Progetto avrà come obiettivo la valutazione dell'attività svolta durante il percorso di Servizio Civile Regionale, e sarà realizzato tramite report da compilare on line.

Nel Report, gli OP potranno riportare la valutazione dell'attività svolta con i volontari, annotando criticità e punti di forza. Si tratta di uno strumento (il report on line), che permette di annotare liberamente tutte quelle osservazioni che inevitabilmente possono emergere e riguardare un'attività complessa com'è quella del Servizio Civile rivolto a giovani Volontari.

Il report sarà consegnato agli OP a queste scadenze:

- a 4 mesi dall'inizio
- a 8 mesi dall'inizio

Di seguito si riporta una tabella di sintesi del Piano di Monitoraggio.

Soggetti destinatari della valutazione	Quando viene eseguita la valutazione	Strumento utilizzato	Oggetto di Valutazione
---	---	-----------------------------	-------------------------------

Volontari in SCR	a 4 mesi dall'inizio a 8 mesi dall'inizio	Questionari on line a risposte chiuse ed aperte	<ul style="list-style-type: none"> ➤ condizioni personali all'avvio del SCR (Titolo di studio, occupazione eventuale, ecc.); ➤ le motivazioni che sottostanno alla scelta di iniziare un percorso di SCR; ➤ aspetti gestionali relativi al servizio stesso (informazioni ricevute, obiettivi del progetto chiari, tipo di sede, tipo di attività svolta, ecc.); ➤ valutazione della formazione generale, e di quella specifica; ➤ valutazione dell'esperienza svolta;
Formatori della Formazione generale	Alla fine della Formazione generale	Report on line	Qualità e Quantità dell'Attività formativa svolta
Formatori della Formazione Specifica	Alla fine della Formazione generale	Questionario Breve on line a risposte chiuse ed Aperte	Qualità e Quantità dell'Attività formativa svolta
Operatori di progetto	a 4 mesi dall'inizio a 8 mesi dall'inizio	Report on line	Qualità e Tipologia dell'Attività svolta con i volontari in SCR

18) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:*

nessuno

19) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:*

Le risorse finanziarie aggiuntive possono essere quantificate nella maniera seguente:

Descrizione	Calcolo	Totale
Spese generali sostenute per la formazione dei volontari e per la loro gestione	200,00	200,00
Materiale di Cancelleria	300,00	300,00
Spese rimborsate per Partecipazione a Riunioni Straordinarie ed ordinarie Empoli-Firenze	8,40 € x 6 volte x 5 persone	252,00
Vitto per n. 5 volontari	3,50 x 5 volontari x 5 giorni x 32	2.800,00

	settimane	
Totale		3.552,00 €

20) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Risorse tecnologiche e strumentali per formazione specifica per sede:

Formazione specifica

- **Aula Attrezzata** sedie, banchi, 1 computer portatile, 1 video proiettore, 1 lavagna luminosa, 1 televisione, lucidi, Supporti informatici e multimediali.
- **Cancelleria** penne, pennarelli, fogli, lavagna a fogli mobili, usura del videoproiettore, post-it, scotch, colla stick, spirali, cartoncini, copertina trasparente, rilegatura termica a caldo.

Risorse per la pubblicizzazione e promozione per sede

Promozione del servizio civile e pubblicizzazione del progetto

- **Manifesti** da affiggere nel territorio di interesse del progetto.
- **Brochure e volantini** da distribuire nei principali luoghi di incontro dei giovani (scuole, Università, centri di aggregazione, informa giovani, associazioni di protagonismo giovanile, centri sportivi, piscine, etc.).

CENTRI INFORMATIVI e di ANIMAZIONE SOCIALE

Risorse tecniche e strumentali alle attività del progetto

Trasversali a tutto il progetto nell'ambito dei centri informativi e di animazione sociale.

- **3 Postazioni di lavoro complete** (1 scrivania, 2 sedie, 1 scaffalatura per archivio, 1 pc con collegamento internet, 1 stampante, 1 fax, 1 fotocopiatrice,
- **3 archivi** per la conservazione dei dati degli utenti: scaffalatura a parete, dossier in cartonato, buste Crystal trasparenti, fogli colorati, etichette adesive dorsetti dossier, graffette, spillatrice, libro protocollo, cassette raccogliatrici documenti
- **3 lavagne con gesso, 1 con fogli mobili, e 3 lavagne magnetiche** (1 per ogni comunità /centro diurno)
- **3 videocamere, 3TV, 2 lettori di cd,**
- **Cancelleria** carta, cartoncini, carta velina, forbici punta arrotondata, bacinelle, mattarelli, formine, contenitori varie misure, tempere a dita, matite, pennarelli, pennarelli da lavagna, gessetti colorati, stoffe, plastiline, farine e materiale alimentare a uso didattico, cavalletti, tele e struttura in legno).
- **3 macchine fotografiche**
- **Materiali per attività di laboratorio e socializzazione** (matite, pennarelli, cd, cassette, fogli di carta, cappelli, tempere)
- **Mobili per la realizzazione delle attività laboratoriali** (Tavoli, sedie, tavolini, mensole, armadi)
- **sale laboratoriali e di prova**
- **Attrezzature, giochi:** calcio balilla, 3 tavoli ping pong, canestri basket, giochi da tavolo (carte,)
- **Zona incontro/ascolto:** poltrone, sedie, attaccapanni, bacheche, tavolini
- **Zona informativa:** dispense, giornali, riviste, libri da consultazione.
- **Libri, dispense ,dvd, documentari**

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

21) *Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

La Regione Toscana ha disciplinato con DGR 532/2009, e con le recenti modifiche apportate con DGR 559/2013, il "Disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze previsto dal Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002". Il quadro normativo sui dispositivi di riconoscimento delle competenze in Toscana è completato dalla recente Dpgr 3/r 2015 che modifica il regolamento 47/r. Secondo la suddetta normativa, il riconoscimento e la certificazione delle competenze deve rispondere a determinati "Standard". Nel Disciplinare si legge a proposito:

<<Tali processi coinvolgono con ruoli e funzioni diverse, gli attori della formazione e dell'istruzione professionale, quelli dei servizi al lavoro [...] e si distinguono in:

- *descrizione delle competenze;*
- *dichiarazione degli apprendimenti;*
- *validazione delle competenze;*
- *certificazione delle competenze.>>*

A questi strumenti, si aggiunge il *Libretto Formativo* (DPGR 3/r del 2015).

Ognuno degli strumenti sopra citati, può essere attivato da persone ed enti differenti.

Riconoscimento da parte di Confcooperative Toscana

In virtù di quanto detto sopra, ed in merito all'acquisizione delle competenze e professionalità da parte dei volontari, CONFCOOPERATIVE TOSCANA in qualità di ente proponente rilascerà al termine del periodo di Servizio Civile apposito **attestato di partecipazione** al SCR 2016 in maniera da poter avere evidenze del percorso fatto ai fini del curriculum vitae, nel quale si riporteranno così le capacità e competenze sotto riportate.

Riconoscimento da parte di Ente Terzo

Per l'acquisizione delle competenze e professionalità da parte dei volontari, **si ricorrerà ad un Ente Terzo che verificherà** l'impianto del progetto, identificando **capacità e competenze utili ai fini del CV**. Le competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile costituiranno così un patrimonio importante per il volontario, ed andranno ad arricchire il portafoglio delle competenze individuali e professionali dei giovani, tramite un'evidenza scritta del percorso, e tramite l'inserimento delle stesse nel CV.

L'Ente terzo **IRECOOP TOSCANA** soc. coop. (CF 04672370485), verificherà la correttezza del percorso e identificherà le competenze e le professionalità acquisite dai volontari durante l'espletamento del servizio civile attraverso valutatori delle competenze iscritti all'apposito albo regionale toscano. Le competenze oggetto di valutazione rientrano tra quelle previste dal CV Europass. Le competenze valutate positivamente ed inserite nel cv Europass potranno essere riconosciute ed oggetto di credito in eventuali percorsi di formazione erogati dall'Agenzia Formativa e frequentati dai volontari, nel caso in cui i corsi in oggetto prevedano contenuti simili alle competenze sotto riportate.

Le competenze oggetto di valutazione saranno le seguenti:

(vedi accordo in allegato).

**CAPACITÀ E COMPETENZE
RELAZIONALI**

Vivere e lavorare con altre persone, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra

I volontari saranno impiegati per almeno il 70% del loro orario di servizio in attività assieme agli operatori nella sede di realizzazione; in questo modo avranno la possibilità:

- Di apprendere le modalità relazionali più adeguate per creare efficaci relazioni nei confronti dell'utenza;
- Di conoscere e collaborare con le diverse figure professionali presenti nella sede di realizzazione del progetto;
- Di apprendere competenze specifiche rispetto il lavoro di gruppo e una metodologia corretta ;
- Di relazionarsi con i referenti di enti, associazioni o altre realtà presenti nel territorio.

**CAPACITÀ E COMPETENZE
ORGANIZZATIVE**

Ad es. coordinamento e amministrazione di persone, dotazioni tecniche, ecc.;

- Attraverso il lavoro di gruppo con l'intera équipe di operatori, i volontari potranno partecipare all'organizzazione delle attività previste dal progetto;
- Per le attività dell'associazione collaboreranno con l'Operatore di Progetto nella gestione della segreteria tecnica
- Per le attività di sensibilizzazione del territorio i volontari collaboreranno con l'Operatore di Progetto o altri operatori e potranno apprendere come progettare, organizzare ed attivare contatti con realtà presenti nel territorio e creare momenti di incontro con la cittadinanza locale.

**CAPACITÀ E COMPETENZE
PROFESSIONALI E/O
TECNICHE**

Con computer, attrezzature specifiche, macchinari, ecc.

- Uso delle attrezzature di base previste all'interno del progetto.

Formazione generale dei giovani

22) *Sede di realizzazione:*

CONFCOOPERATIVE TOSCANA, Via Vasco de Gama 25, FIRENZE

23) *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo (generale e specifico) proposto e realizzato da Confcooperative Toscana (ente titolare del progetto) è volto a permettere ai volontari di acquisire la consapevolezza e la responsabilità di essere cittadini attivi nella comunità, chiamati in prima persona ad educarsi e ad educare ai valori della solidarietà e della promozione umana, così da contribuire a migliorare la qualità della vita della collettività portando la propria individualità ed esperienza.

Aspetto fondamentale del percorso formativo generale è quello di rappresentare per i giovani in Servizio civile un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze in particolare sui fondamenti storici e costituzionali del servizio civile, sull'attuale normativa che lo regola, sulla conoscenza dei valori e finalità di Confcooperative, ente presso cui il giovane svolge il Servizio Civile.

La formazione generale dei volontari sarà effettuata in maniera centralizzata attraverso **incontri formativi** realizzati dai formatori presso Confcooperative Toscana. Tutti i volontari dei progetti quindi, a prescindere dalla sede di progetto, dal settore d'impiego, e dalla tipologia di servizio, parteciperanno ai suddetti incontri che saranno comuni a tutti.

24) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il percorso di formazione generale, inteso come processo dinamico, si propone di raggiungere le finalità individuate attraverso momenti formativi orientati prevalentemente alla:

-) crecita della "capacità politica" del singolo, intesa come capacità di leggere la realtà e di agire per una sua trasformazione;
- C acquisizione di conoscenze per sviluppare capacità e competenze adeguate al tipo di servizio previsto dal progetto (acquisizione di strumenti relazionali ed educativi).
- n elaborazione personale del volontario dei valori e motivazioni dell'esperienza di servizio civile. Tale processo sarà accompagnato da incontri che favoriscono l'acquisizione di consapevolezza su di sé e di rielaborazione della propria esperienza.

n Oltre alla formazione di tipo frontale si prevede una metodologia attiva di apprendimento con attività e lavori di gruppo, role-playing ed esercitazioni psicosociali che permettano l'acquisizione delle conoscenze e la possibilità di confronto tra i volontari.

Il percorso formativo sarà realizzato attraverso una formazione generale di 42 ore articolata in moduli.

Come già descritto nel Piano di monitoraggio (vedi punto 18), al termine degli incontri formativi saranno effettuate verifiche attraverso un questionario di valutazione (meglio specificato nel precedente punto 18) per monitorare: soddisfazione dei partecipanti e rispondenza alle aspettative, utilità percepita, quantità e qualità degli apprendimenti, bisogni formativi.

f

25) *Contenuti della formazione:*

La formazione generale ha l'obiettivo di sviluppare nei volontari la dimensione della cittadinanza attiva e responsabile, conoscere i fondamenti costituzionali e la normativa del servizio civile, sviluppare le diverse competenze e capacità dei volontari per attuare il progetto. I contenuti con quanto riportato all'art.21 comma 1 del del "Regolamento di

attuazione della L.R. 25 luglio 2006 n.35”, i contenuti della formazione generale sono:

Moduli formativi (durata totale 42 ore)

1. “Analisi delle esperienze, delle aspettative” e “Riflessioni sui processi del proprio modo di comunicare, di porsi in relazione e gestione dei conflitti”

In questo, si dedica particolare attenzione all’inserimento del volontario nel progetto. L’incontro ha lo scopo di creare un’occasione privilegiata per un consolidamento del gruppo, per la condivisione delle diverse realtà sociali nelle quali il progetto viene realizzato e le modalità di assistenza alla persona. Si cercherà di sviluppare un confronto tra i volontari sulle motivazioni e sulle aspettative dell’esperienza.

L’incontro è poi volto a far acquisire i primi elementi sulla comunicazione interpersonale e sulla gestione di eventuali conflitti, attraverso l’utilizzo di tecniche attive al fine di favorire nel giovane un’autovalutazione delle proprie modalità di relazione.

2. “Educazione Civica e Protezione Civile”

L’incontro ha l’obiettivo di facilitare l’approfondimento di alcuni concetti connessi al tema della cittadinanza attiva intesa come “appartenenza” e “partecipazione responsabile”, in riferimento ai fondamenti costituzionali di tale concetto (es.: artt. 2, 3 e 4 Cost.; Sentenze n. 75/1992 e n. 500/1993 della Corte Costituzionale, etc.).

Si affronterà poi il fondamento costituzionale della cittadinanza attiva: il principio di solidarietà (art. 2 Cost.)-l’uguaglianza sostanziale (art. 3, com 2, Cost.) - la sussidiarietà orizzontale;

I formatori discuteranno poi della cittadinanza attiva e della democrazia partecipativa: 1) favorire la coesione sociale ed alimentare un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni – 2) favorire l’inclusione, in particolare dei soggetti deboli – 3) favorire l’individuazione di soluzioni appropriate elaborate con il concorso diretto dei destinatari delle decisioni politiche, per questioni di grande rilevanza sociale.

3. Legislazione e cultura del servizio civile nazionale e regionale. “Legislazione e storia del servizio civile: dall’obiezione di coscienza alla legge n. 64 del 2001”; Legge regionale 35/2006 e relativo regolamento attuativo. “La difesa civile non armata e non violenta” Cultura del Servizio Civile “Significato del servizio civile (articoli 2, 3 e 52 della Costituzione Italiana, giurisprudenza costituzionale)”.

Gli Incontri hanno lo scopo di permettere al volontario di essere consapevole della storia dell’obiezione di coscienza, di quale sia stato il percorso legislativo che ha permesso di arrivare alla legge nazionale ed alla legge regionale che regola il servizio civile e di riflettere sui diritti e doveri dei volontari. Inoltre si cercherà di porre l’attenzione su come il servizio civile, assieme ad altre forme (come la Protezione civile), costituisca un’esperienza di realizzazione della difesa alternativa della Patria.

4. “Diritti e doveri dei volontari”

In questo incontro è illustrata la normativa che regola il Servizio Civile Nazionale e Regionale, nonché la disciplina che regola i rapporti tra gli enti ed i volontari del servizio civile regionale. Il modulo metterà in evidenza il ruolo e la funzione del volontario nell’esperienza di servizio civile.

5. “La mission, valori ed organizzazione di Confcooperative”. “La Sede di realizzazione del progetto: ruolo e finalità”. “Caratteristiche del progetto e condivisione delle diverse realtà in cui si realizza”

L’incontro ha lo scopo di permettere al volontario di avere delle informazioni specifiche sul contesto in cui si trova a svolgere il proprio servizio e sul progetto in cui sarà

coinvolto. Si cercherà di far capire le finalità e l'organizzazione Confcooperative e delle sue sedi di realizzazione. Si forniranno, inoltre, alcune nozioni basilari sul terzo settore, sui diversi attori che vi operano, sul concetto di solidarietà sociale..

6. “Conoscenza del territorio: esperienze di cittadinanza attiva”

Gli incontri hanno l'obiettivo di approfondire alcuni temi trattati precedentemente arricchendo con testimonianze e case history su altre strutture (pubbliche, terzo settore, private, et.) operanti sul territorio, connesse ai temi affrontati nel progetto.

7. “Potersi sperimentare in situazioni in cui sono protagonista: cittadini solidali e non violenti”.

Gli incontri integrativi sono volti a favorire l'entusiasmo e la relazione nel gruppo, di sviluppare la fiducia e l'autostima dei partecipanti scoprendo quanto ognuno sia indispensabile e insostituibile per gli altri, consolidare il senso di appartenenza ad un gruppo e ad una comunità. Le attività previste vengono attuate con modalità attive con dei momenti di confronto al fine di favorire un'autovalutazione della propria esperienza di servizio civile anche “oltre” l'esperienza stessa e in prospettiva del “dopo” l'esperienza stessa.

26) *Durata (espressa in ore):*

42 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

27) *Sede di realizzazione:*

- **IL PICCOLO PRINCIPE - CGA Centro Giovani Avane** Empoli VIA MAGOLO 32
- **Il Piccolo Principe-Centro diurno "Il villaggio di Toppile"** Montelupo
Fiorentino VIA DELLA CHIESA
SANMINIATELLO
- **Coop.va CONVOI sede legale cooperativa** Sesto Fiorentino (FI) VIA
GIOTTO 22

28) *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo specifico sarà realizzato in proprio, presso le sedi di progetto coinvolte, con l'obiettivo di sviluppare nei volontari le diverse competenze e capacità utili per la realizzazione efficace del progetto specifico di Servizio Civile Regionale.

Il percorso si realizzerà attraverso 9 moduli per complessive 42 ore (come indicato rispettivamente nelle sezioni successive).

Si prevede inoltre la possibilità di far partecipare i volontari a seminari, convegni e workshop realizzati da Enti pubblici e/o privati qualificati su temi specifici relativi alle attività previste dal progetto.

29) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il progetto prevede che nell'esperienza annuale di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto allo specifico settore d'impiego. Il progetto prevede quindi una serie di incontri settimanali di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali:

- una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,
- una fase finale in cui, attraverso uno scambio reciproco (Formatori-Volontari) e' possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica attuata sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in:

- lezioni didattiche,
- role-playing,
- analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula,
- lavori di gruppo,
- giochi ed esercitazioni psicosociali.
- Training on the job, ed osservazione diretta sul campo

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri al volontario verrà consegnata una scheda che serve come strumento per approfondire nella sede di attuazione del progetto assieme all'OP l'argomento trattato in modo più ampio presso la sede di assegnazione; inoltre verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione informali "on the job", differenti e specifici per ogni sede.

30) *Contenuti della formazione:*

La **formazione specifica, che prevede una serie di incontri settimanali**, ha come **obiettivi principali**:

- far conoscere l'organizzazione delle sedi di progetto in cui viene svolto il servizio civile;
- far acquisire e sviluppare le dovute competenze necessarie a svolgere in maniera

efficace le attività previste nel progetto;

- dare al volontario competenze che sviluppino la sua capacità di comunicare con le persone in difficoltà e di comprendere appieno le abilità di cui le stesse sono portatrici.

Come evidenziato nella parte che prende in esame i bisogni, i volontari verranno inseriti in servizi che hanno come loro principale *“mission”* **l’attenzione alle singole persone ed individualità** che si concretizza **in differenti azioni, attività ed iniziative**.

A partire da questi presupposti, i singoli moduli, strutturati in 3 momenti principali:

- ✓ una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- ✓ una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,
- ✓ una fase finale in cui, attraverso un questionario è possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

forniranno una corrispondenza completa con tutte le attività previste dal progetto.

La metodologia didattica sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in: lezioni didattiche, role-playing, analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula, lavori di gruppo, giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri al volontario verrà consegnata una scheda che serve come strumento per approfondire nella sede di attuazione del progetto assieme all’OP l’argomento trattato in modo più ampio presso la sede di assegnazione; inoltre verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici per ogni sede. Questi incontri saranno registrati su apposite schede.

Modulo 1 e 2: Organizzazione del servizio e Conoscenza del Territorio ore 6	
Modulo 1: ore 3 Organizzazione del Servizio	
Contenuto	Lettura ed analisi dell’ organizzazione del servizio: <ul style="list-style-type: none"> • descrizione del servizio offerto dalla sede di progetto e garanzie offerte a coloro che lo utilizzano • obiettivi riferiti alle prestazioni del servizio • modalità di accoglienza e dimissione • organizzazione della giornata • programmazione delle attività settimanali • individuazione dei clienti, committenti, operatori
Scheda	“Conosco la mia Cooperativa”
Attività del progetto correlate	Riguarda tutte le attività previste dal progetto– complesso delle attività previste
Modulo 2: ore 3 Conoscenza dei bisogni del Territorio	
Contenuto	Lettura e analisi del territorio in cui opera la sede di progetto: <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche territoriali, • rete dei servizi, • realtà territoriali (Associazioni, Terzo settore)
Scheda	“Il territorio in cui opera la Cooperativa”
Attività del progetto correlate	Riguarda tutte le attività previste dal progetto – complesso delle attività previste
Modulo 3: Destinatari del Progetto ore 3	
Contenuto	Lavorare con i minori: <ul style="list-style-type: none"> • Il minore.... • I bisogni principali. • Le patologie, il malessere
Scheda	“Conosco i minori. La relazione di cura.”
Attività del progetto correlate	- Consapevolezza di se stessi - Cittadinanza attiva - Promozione del protagonismo giovanile

	<ul style="list-style-type: none"> - L'essere in rete - Miglioramento della soddisfazione degli utenti
Modulo 4 e 5: I mille aspetti del disagio ore 9	
Modulo 4: ore 4 la relazione con il minore	
Contenuto	<p>Come approcciarsi al disabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'ascolto attivo come aiuto • la valorizzazione delle storie personali • il rispetto della persona, delle sue difficoltà, del suo vissuto e abilità.
Scheda	"Difficoltà incontrate nella relazione con i minori"
Attività del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Consapevolezza di se stessi - Cittadinanza attiva - Promozione del protagonismo giovanile - L'essere in rete
Modulo 5: ore 5 gli aspetti problematici nella relazione con il minore	
Contenuto	<p>Come affrontare i momenti critici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • come comportarsi in presenza di patologie gravi: • come coinvolgere il minore rispettandone i tempi ed i desideri • come stare all'interno di una attività di "gruppo" • vivere e rielaborare la "diversità"
Scheda	"La gestione degli aspetti problematici"
Attività del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Consapevolezza di se stessi - Cittadinanza attiva - Sport ed integrazione - Sostegno ruolo genitoriale
Modulo 6: "Relazione con il minore," ore 9	
Contenuto	<p>I temi trattati riguardano in modo più dettagliato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le prime impressioni tra le persone ▪ Gli stimoli che influiscono nel formarsi un'immagine dell'altra persona ▪ I bisogni fondamentali delle persone (piramide di maslow) ▪ Quali elementi concorrono nel formare una relazione significativa
Scheda	"l'ascolto e la capacità di lettura degli altri"
Attività del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Consapevolezza di se stessi - Cittadinanza attiva - Promozione del protagonismo giovanile - L'essere in rete - Informazione - Sostegno ruolo genitoriale
Modulo 7: la comunicazione interpersonale ore 6	
Contenuto	<p>L'incontro cercherà di far diventare consapevoli di come il nostro modo di comunicare interviene e modifica i rapporti con le altre persone. Nessuna risorsa è più efficace del linguaggio nel coinvolgere e nel stimolare le relazioni interpersonali. I temi specifici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ I diversi stili di comunicazione interpersonale ✓ La comunicazione verbale e non verbale ✓ L'assertività come strumento fondamentale per la riuscita delle relazioni
Scheda	"il mio modo di comunicare con le diverse figure che incontro in cooperativa"
Attività del progetto	Riguarda tutte le attività previste dal progetto – complesso delle attività previste
Modulo 8: "Sicurezza sul lavoro" ore 6	
Contenuto	<ul style="list-style-type: none"> • La normativa di riferimento in merito alla sicurezza sul lavoro D.lgs 81/08 • I dispositivi di protezione individuale.

	<ul style="list-style-type: none"> • Il calcolo del rischio di infortunio • Le categorie di rischio • La sicurezza nella propria sede di lavoro operativa
Scheda	La sicurezza sul lavoro
Attività del progetto correlate	Riguarda tutte le attività previste dal progetto
Modulo 9: valutazione conclusiva ore 3	
Contenuto	Riguarda la valutazione conclusiva relativa alla formazione dei volontari prevista dal progetto di Servizio Civile. Si vuole verificare se l'insieme degli strumenti e delle conoscenze (generali e specifiche) che serviranno al volontario per lo svolgimento del progetto, sono state da lui assimilate e possedute. Si tratta di un momento di riflessione sulla prima parte del percorso svolto dal volontario nel progetto, che sarà condotto dai formatori attraverso questionari, domande aperte in plenaria, ecc.
Scheda	Dispense, questionario di autovalutazione delle competenze
Attività del progetto	Valutazione dell'attività svolta.

31) Durata (espressa in ore):

42 ore

Altri elementi

32) Presenza di almeno una delle altre figure previste per la gestione del servizio civile regionale (diversa dall'Operatore di Progetto) che nell'ultimo anno abbia frequentato il corso di formazione o/e/o aggiornamento programmato dalla Regione Toscana (o si impegna a parteciparvi entro l'anno in cui si realizza il progetto):

Nome e cognome: Francesco Fragola Ruolo Coordinatore di Progetto

corso frequentato Aggiornamento data del corso 15 dicembre 2014 sede CONFED. NAZ.LE MISERICORDIE - Via dello Steccuto, 38 FIRENZE

oppure

- si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO;

33) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto alla formazione aggiuntiva programmata dalla regione Toscana: SI NO

34) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al 50% di quelli richiedibili in base alla categoria

di appartenenza:

SI

NO

n° progetti presentati: _____

n° posti richiesti complessivamente: _____

35) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: SI NO

36) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

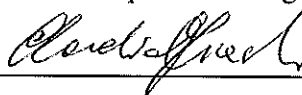
Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

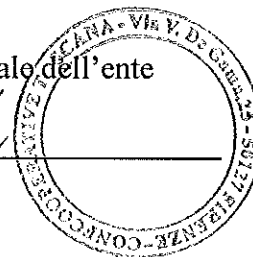
Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____ in qualità di responsabile legale dell'ente _____ dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Data

Firenze, 12/02/2016

Il Responsabile legale dell'ente





N.B.: si ricorda di allegare al progetto:

- copia di un documento di identità (*fronteretro*) del legale rappresentante in corso di validità;
- curriculum vitae con data e firma dell'interessato, copia di un documento di identità (*fronteretro*) in corso di validità e del codice fiscale del responsabile di progetto indicato al punto 2bis e degli operatori di progetto inseriti;
- stampa – tramite il programma informatico SCR - dell'elenco sedi di progetto utilizzate per il progetto.